ANNO 53 MATTINO — TORINO, Lunedì 17 Novembre 1919 — MATTINO NUM. 317

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La giornata del voto in tutta Italia

Massimi e minimi del concorso alle urne - La nuova procedura elettorale alla prova - Disciplina dei partiti - Le prime statistiche - Rari e lievi incidenti.

Il disinteresse degli elettori a Roma

Roma, 16, notte.

La mattinata è trascorsa tranquilla a Roma. Solo qualche lieve incidente in provincia. Si erano sparse ieri sera voci di propositi di disordini. Nulla si è verificato. Le autorità militari hanno messo a disposizione della Guardia regia 150 camions, che vanno girando nei dintorni di tutte le 214 sezioni, pronti ad accorrere là dove per avventura si verificassero disordini da parte di malintenzionati disturbatori.

Stamane gli avversari della lista ministeriale hanno fatto affiggere uno pseudo-telegramma dell'on. Giolitti all'on. Facta per raccomandare che venga dato il voto di preferenza al ministro Alfredo Baccelli ed al comm. Lusignoli, e agli altri candidati del Fascio.

Alle 8 precise il comm. Zoccoletti, prefetto di Roma, è entrato nel suo ufficio, mettendosi subito a contatto con le autorità e per assicurarsi che tutte le disposizioni emanate ieri sera erano state eseguite. Il questore, comm. Mori, alle 7 già era in giro per la città per controllare il servizio d'ordine pubblico. Il Sindaco, accompagnato dall'assessore Cremonesi, dal suo capo di gabinetto comm. De Vecchi, ha iniziato alle 7 un giro in automobile per tutte le sezioni elettorali, ed ha fatto una nuova visita all'ufficio centrale al Palazzo dell'Esposizione. Alle 7 gli scrutatori si sono trovati nella loro sala elettorale, in precedenza preparata dal Comune, il presidente ed il vicepresidente, gli scrutatori ed il segretario di ogni singola sede. Alle 8 si è costituito l'ufficio, alle cui operazioni hanno assistito i rappresentanti delle liste dei candidati.

I centosessanta mila elettori politici di Roma non si sono eccessivamente commossi per le elezioni. Due sono infatti le caratteristiche della giornata: scarso concorso di elettori alle urne ed assenza di incidenti notevoli. La città ha conservato il solito aspetto festivo: i negozi sono tutti chiusi, del che hanno approfittato gli attacchini per tappezzare di manifesti le imposte. La città è rimasta così tranquilla che il commissario di pubblica sicurezza di Borgo, interrogato dai reporters sulle novità della giornata, ha risposto: «Non ho da segnalare altro che la visita di tre Barnabiti alla Basilica di S. Pietro». La popolazione è rimasta dunque, per le ragioni che abbiamo ieri indicate, pressochè indifferente alla grande battaglia. Altrettanto non si può dire per il numero relativamente limitato di persone direttamente interessate all'andamento della lotta. Infatti i direttori del movimento elettorale a favore delle varie liste, specialmente di fronte alla tendenza astensionista del Corpo elettorale, hanno cercato con ogni mezzo di eccitare l'attività degli elettori. La profusione di stampati, manifestini, distribuiti alle porte delle 214 sezioni fu enorme. Le sezioni furono dentro e fuori assediate dai rappresentanti ufficiosi ed ufficiali delle varie liste. I rappresentanti si distinguono subito. I popolari ed i socialisti ufficiali hanno il simbolo della loro lista in metallo all'occhiello della giubba, con nastri diversamente colorati; il Fascio di avanguardia e l'Alleanza nazionale hanno la fascia rossa e la fascia azzurra al braccio sinistro; i ministeriali hanno all'occhiello una stella con al centro un'Italia in lettere. Fantastico fu il numero di requisizione delle vetture ed automobili. Tutti i veicoli furono impegnati dai singoli comitati. L'Alleanza nazionale, che ha condotto la battaglia con un senso di combattività superiore a quella degli altri partiti, disponeva in questo senso di eccezionale larghezza di mezzi, tanto che un giornale ha potuto pubblicare la fotografia del parco automobilistico messo a disposizione del Comitato per la candidatura di Medici del Vascello.

Il lavoro della costituzione delle Sezioni procedette assai a rilento, e non mancarono inconvenienti. Il Comune, per esempio, si è dimenticato di comunicare ai presidenti dei seggi i nomi dei delegati delle liste socialiste a designare i rappresentanti di lista; perciò alcuni presidenti non vollero accettare i rappresentanti socialisti. Immediatamente D'Aratio si è recato in Prefettura a protestare. Il prefetto ha subito provveduto. Vi furono inconvenienti, ma subito eliminati. Per esempio, il presidente della Sezione di via Nomentana ha esercitato un po' di ostruzionismo a danno degli elettori socialisti. In seguito alle proteste le operazioni ripresero il loro andamento regolare. Lo scarsissimo numero di votanti è determinato, oltrechè dalle ragioni già note, da quella che rileva l'*Avanti!*: «Quest'anno — dice l'organo socialista — pare che la corruzione sia consistita nel togliere dalla circolazione il maggior numero di elettori che fosse stato possibile, distruggendone i certificati, e contando sul fatto che, date le disposizioni, a cui è vietato farne un duplicato alle singole Sezioni, era impossibile al Comune di fare centinaia di migliaia di duplicati ad un solo ufficio. Si vocifera — dice sempre l'*Avanti!* — che uno solo dei candidati abbia incettato e distrutto per oltre 60,000 certificati».

Il carattere calmo della giornata non è per nulla cambiato nel pomeriggio. L'affluenza dei votanti è scarsa. La votazione è proceduta con regolarità ed ordine. Molte sezioni alle 17 e poco dopo sono state chiuse per non essersi più presentato alcuno. In altre, invece, alle 17 gli elettori attendevano in folla il loro turno, per depositare la loro scheda. La prima sezione che sarebbe stata chiusa è la ventottesima, al Celio. In questa sezione, alle 17, non presentandosi più alcun elettore, è stata chiusa la votazione. In questa sezione di 338 inscritti, hanno votato 59 elettori.

Le notizie in genere che provengono da tutte le sezioni della città e della provincia per il partito popolare sono buone. L'incidente più clamoroso del pomeriggio è avvenuto fuori la sezione 183, in Borgo S. Spirito. Era lì fuori un ardito in divisa e distribuiva agli elettori la scheda del fascio di avanguardia. I carabinieri di servizio si sono avvicinati all'ardito e gli hanno fatto capire che, essendo in divisa, non poteva compiere quelle mansioni. L'ardito rispose che faceva una cosa legittima. I carabinieri hanno trascinato l'ardito nella vicina caserma dei Penitenzieri, dove lo trattengono. In Questura corre la frase: «Tutto tranquillo». Tuttavia i camions con funzionari di pubblica sicurezza continuano a percorrere le vie di Roma. Un atto umoristico è partito da alcuni gruppi di soldati, che filosoficamente, con quel largo sorriso di giovinezza che non li ha abbandonati neanche al fronte, facevano circolare tra gli amici e conoscenti, una scheda originalissima che ha per contrassegno una gavetta fumante con un cucchiaio ed al posto dei nomi preferenziali la scritta: «Pasta asciutta, congedo del '96, congedo del '97...».

In provincia, il solo incidente segnalato è avvenuto ad Ariccia, nei Castelli Romani. Durante la costituzione dei seggi è avvenuto alla prima sezione un vivace incidente fra socialisti e repubblicani. E' stato arrestato certo Martella, di Ariccia, perchè possessore di una rivoltella carica.

Nell'Agro romano vi sono diciotto sezioni. Per trasferirvi i componenti dei seggi, l'ufficio Economato del Comune ha provveduto automobili e vetture a cavalli. L'affluenza degli elettori nel palazzo dell'Esposizione, sede dell'ufficio elettorale, è enorme. Si calcola che fino ad ora siano stati rilasciati circa 60.000 certificati duplicati. L'ufficio elettorale ha inoltre provveduto perchè venti automobili e dieci vetture siano in permanenza a disposizione dei funzionari dell'ufficio per ogni eventualità.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Roma in data 16, notte:

Alle ore 17 nelle sale delle elezioni si è proceduto alla chiusura delle votazioni; però in alcune sale, data la presenza di elettori che non avevano votato, le operazioni sono state protratte fino alle ore 18. Da notizie pervenute all'Ufficio elettorale per 201 sezione su 214 risulta che dei 157.161 elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune di Roma hanno votato soltanto 43.07 iscritti; si ha perciò una percentuale del 27 per cento. La sezione ove si è verificata minor affluenza di elettori è stata quella di Storta: e nell'agro romano in una sezione hanno votato 15 persone compresi i componenti il seggio, e quella ove l'affluenza fu più notevole fu in una sezione di Roma ove votarono 345 elettori su 700 inscritti. Le operazioni si sono svolte colla massima calma.

Lotta appassionata a Milano ed in Lombardia

Milano, 16, notte.

Ieri sera, i vari Partiti in lotta hanno tenuto gli ultimi Comizi, svoltisi tutti tranquillamente, e durante la notte sono stati affissi gli ultimi manifesti di propaganda delle sette liste scese in campo a contendersi i 20 seggi del Collegio politico di Milano.

La mattinata è grigia e fredda: la nebbia fascia la città. Però non piove, e verso le 10 il sole, se non ha vinto il freddo pungente, ha fugato la nebbia e Milano riprende il suo aspetto chiaro e luminoso delle belle giornate.

Duecento ventisei sezioni

I 226 Uffici elettorali sono allogati per la massima parte negli edifici scolastici, dai cui balconi pendono bandiere tricolori.

Alle porte, davanti al cancello, nel peristilio, lungo le gradinate si dispongono sentinelle di circostanza e distributori di schede. Ce ne è di ogni Partito, di ogni età ed anche di ogni sesso: giovani, vecchi, fanciulli: ognuno col suo bracciale. Il lavoro dei distributori è molto scarso nelle prime ore in cui l'affluire degli elettori è rado. Comunque, la fede di questi missionari del voto è immensa, ed essi adempiono con meticolosa coscienza il loro dovere. I clericali fanno distribuire alle porte delle chiese una busta contenente schede naturalmente del Partito Popolare, ed un foglietto con questo fervorino: «Perchè sei andato a Messa? Perchè sei credente. E, poichè sei credente, oggi il tuo dovere principale è: 1.o di andare a votare; 2.o di votare secondo coscienza, e, se vuoi votare secondo coscienza, devi deporre nell'urna la scheda del Partito Popolare».

Le Sezioni elettorali si sono aperte verso le 7. Ma le operazioni di voto non cominciarono che verso le 10 ed anche più tardi.

Le complicate formalità che la nuova legge elettorale impone e la inesperienza alla prima prova, hanno ritardato l'inizio delle operazioni di voto. L'ultima propaganda della notte e della mattinata è stata intensa.

L'*Italia* raccomanda la propria lista con il voto di preferenza a Meda e Nava. La battaglia fra gli attacchini dei manifesti è stata intensa, per quanto sia inferiore a quella del 1913: il caro della carta deve averla evidentemente frenata.

Fin dalle prime ore del mattino le vie hanno rombato per il passaggio di innumerevoli automobili. I Comitati irradiavano nelle 226 Sezioni di Milano i fiduciari di ogni lista, gli ispettori, i vice-ispettori, i distributori, i depositari delle schede, ecc. Nessun ostruzionismo si è notato nel riconoscimento degli elettori. L'affluenza del pubblico, scarsa nelle prime ore, è venuta man mano aumentando. Quando si sono iniziate le operazioni elettorali, si sono scoperte le ultime falsificazioni di schede e di manifesti, ma erano così grossolane che non potevano attirare in inganno alcuno. Dinanzi alle Sezioni del centro, quasi tutte ospitate nelle scuole comunali, prima delle 9 non si presentarono elettori: poi man mano incominciò ad apparirne qualcuno. In complesso però l'animazione è assai scarsa; nessun incidente degno di nota si verificò dinanzi nè nell'interno delle Sezioni. La nota nuova è fornita dalla presenza fra i primi di numerosi sacerdoti e frati.

Le Sezioni erano guardate da agenti dell'ordine e da picchetti armati di soldati a disposizione dei presidenti delle Sezioni.

La fanfara internazionale

Al rione di Porta Venezia, l'ex V Collegio, feudo di Turati, già vasto prima, si aggiunge oggi l'ex Comune di Turro, rendendolo così veramente estesissimo. Tutte le cinque sezioni sono situate nelle aule scolastiche di via Emilio Zola. Gli scrutatori sono giunti in ritardo, così che le operazioni di voto non si sono potute iniziare che verso le 11. Dovunque sciami di distributori assaliano l'elettore insistendo per fargli accettare la scheda. Il bracciale bleu del blocco di sinistra, bianco-crociato del Partito Popolare, rosso dei socialisti e bianco stellato dei liberali, distingue i fedeli di ogni singola lista. I socialisti per questo servizio hanno mobilizzato donne e ragazze quanto mai insistenti e loquaci. I clericali si sono affidati al lavoro dei giovani cattolici, mentre di preferenza uomini sono stati incaricati dagli altri partiti nel delicato compito. Pur non mancando qualche episodio di intolleranza (dovuto più particolarmente allo spirito intransigente delle donne socialiste) in linea generale l'accordo fra i distributori è soddisfacente. I socialisti gridano molto; si affidano al vecchio adagio secondo il quale gli uomini se la pigliano anche col fracasso, e stamane hanno accaparrato la fanfara internazionale per un giro in tutta la città al suono di inni sovversivi. Naturalmente una bandiera rossa la precede ed una seconda la segue.

Quello che ho detto per il rione Venezia si può generalizzare a tutte le sezioni della periferia.

Nelle Sezioni dei rioni Garibaldi e Volta la costituzione dei seggi è avvenuta di buon'ora, assai prima che nelle Sezioni del centro, e alle 9 meno un quarto si sono iniziate le operazioni di voto. Di quando in quando davanti alle Sezioni si improvvisano dimostrazioni inneggianti ai rispettivi partiti. Elettori lontani arrivano su carrettelle trainate da cavalli tutti coperti di manifesti recanti i nomi dei candidati. Altri elettori arrivano sopra *camions*: quest'ultimo è il veicolo preferito dai socialisti, i quali intendono far presto per non tenere occupati tutta la giornata gli elettori operai. Anche gli attacchini lavorano febbrilmente per i manifesti dell'ultima ora.

Alle 11,30 l'avv. Dino Alfieri, del Fascio patriottico, mentre la Galleria era gremita, è salito su di un tavolo del Biffi, invitando i cittadini a compiere il loro dovere e a non sottostare alla sopraffazione bolscevica.

Un piccolo incidente si è verificato agli Uffici anagrafe, dove gli smobilitati si dovevano recare per ritirare il certificato di residenza per votare: questi uffici hanno ad un certo punto chiuso gli sportelli. Gli smobilitati si sono recati in Prefettura, ed il prefetto ha dato ordine che gli sportelli venissero riaperti.

Deplorevoli violenze

I socialisti, che stamane, come vi ho detto, si sono recati per tempo e compatti a votare, per essere liberi nel pomeriggio, hanno cominciato a stazionare dinanzi alle Sezioni, sopratutto della periferia, e si sono abbandonati a deplorevoli violenze. Incidenti di varia entità e tutti dovuti alla aggressività socialista, sono avvenuti nelle Sezioni di via Solari, via Borgognone, Reparto Ronchetto, via Giusti. A Greco Milanese, una signora inglese si era offerta di distribuire le schede del blocco fascista; circondata da un gruppo di socialisti, è stata malmenata, sputacchiata, e le schede ed il bracciale le sono stati strappati. Pure a Greco, un soldato, che distribuiva schede del blocco di Sinistra (combattenti), è stato circondato da socialisti, bastonato, ed il bracciale e le schede gli sono stati strappati.

Nel pomeriggio le vie del centro e più ancora quelle della periferia sono andate sempre più affollandosi. Innanzi alle chiese, all'uscita dei fedeli, donne e fanciulle distribuivano manifestini e schede. Smobilitati e arditi hanno fatto a gara con i rossi e con i neri nella distribuzione delle schede dei combattenti e dei fascisti. Qualche incidente si è verificato tra distributori dello stesso colore. Ad opera di alcuni candidati venivano fatte distribuire schede con voti preferenziali; quindi proteste per slealtà, per arrivismo, con relativo scambio di parole e di pugni fra amici. La calma che aveva regnato per tutta la mattina ed anche nel pomeriggio, è stata verso le 15 come vi ho già detto, turbata improvvisamente da incidenti che assunsero vero e proprio carattere di sopraffazione e di sabotaggio. Altri incidenti si sono avuti verso sera in via Meda, in Viale Porta Nuova, in via Vittoria Colonna. In questa via, una signorina che distribuiva schede del partito popolare è stata circondata, apostrofata e brutalmente malmenata da un gruppo di socialisti che le hanno strappato le schede. La disgraziata riuscì a liberarsi, tutta pesta dalla cerchia dei violenti e segnalò l'episodio al suo Comitato, il quale provvide ad inviare subito sul luogo un camion. Allora il gruppo dei forsennati ha assalito il camion, tentando incendiarlo. Fortunatamente il tentativo insano è stato impedito, per il pronto intervento di cittadini e agenti. Una scena disgustosa vi è stata pure in via Meda, dove un gruppo di socialisti ha ingiuriato e malmenato un sacerdote che si recava a votare. Cifre approssimative dell'esito della votazione sono molto difficili a farsi. Qualcuno fa ascendere al 75, altri all'80 per cento il numero dei votanti, ma dalle prime cifre che si conoscono la percentuale apparirebbe alquanto minore, scendendo al 60 per cento, pure essendo questa percentuale superiore a quella delle precedenti elezioni.

A LEGNANO le prime operazioni elettorali, iniziatesi alle 8, si sono svolte abbastanza calme. Il Fascio di azione accorre compatto alle Sezioni; così pure gli aderenti del blocco patriottico. Legnano, roccaforte del bolscevismo, darà al blocco patriottico una forte votazione.

La costituzione dei seggi delle undici Sezioni di VARESE è stata iniziata alle 7 e procede con la massima sollecitudine. Anche il concorso degli elettori alle urne è cominciato con una certa larghezza. Finora la votazione procede con la massima calma e tranquillità.

A CREMONA regna la massima calma. Stamane si è effettuata l'apertura delle Sezioni. Si prevede che vi sarà una grande affluenza alle urne. Dalla campagna si hanno notizie di svolgimento calmo delle operazioni elettorali.

Anche a COMO tutto procede regolarmente. Specialmente notevole l'affluenza degli elettori, e sopratutto attivo è il Fascio democratico.

Nelle provincie

A Cuneo

Cuneo, 16, notte.

La giornata si è svolta calmissima. L'affluenza ai seggi è stata del 45%. Non si è avuto nessun incidente. Non si possono fare previsioni. I risultati si potranno avere domani. Sembra però che sia in prevalenza la lista democratico-liberale.

A Pinerolo

Pinerolo, 16, notte.

La giornata elettorale è proceduta nella nostra città molto attivamente, senza dare luogo ad incidenti. Il partito socialista ha fatto un lavoro straordinario, chiamando a raccolta le sue forze. La giornata fredda ed il vento impetuoso hanno fatto sì che molti elettori non partecipassero al voto, cosicchè nelle sei sezioni della nostra città ha votato soltanto il 61 per cento degli iscritti. Le notizie che qui giungono dal circondario dicono che la votazione è avvenuta regolarmente. La percentuale dei votanti, pur essendo più elevata, non supera in quasi nessun luogo il 60 per cento.

Ad Alessandria

Alessandria, 16, notte.

La lotta elettorale nella nostra città si è iniziata e svolta calma e tranquilla, come raramente si è verificato in altre elezioni. Nessun incidente si è avuto nelle varie sezioni della città, grazie anche alle severe disposizioni prese dal prefetto per il mantenimento dell'ordine pubblico e per la libertà del voto. L'affluenza alle urne è stata alquanto notevole pur non essendosi raggiunta una percentuale elevata. In molte sezioni la votazione è cessata alle ore 17, mentre in molte altre le operazioni sono continuate ancora per dar modo ai ritardatari di partecipare al voto. Dai risultati finora pervenuti in Prefettura si hanno le seguenti cifre: per il collegio politico di Alessandria: elettori iscritti 22.564, comprendenti la città ed i 17 sobborghi in totale 35 sezioni; votanti 14.933. Mancano ancora due sezioni. La percentuale è del 63 per cento. Nel circondario (sezioni 90) gli elettori iscritti erano 50.001 ed i votanti furono 33.313 con una percentuale del 65 per cento. Mancano ancora i risultati di Castellazzo Bormida (due sezioni), Frascaro, Lu Monferrato e Ezzadio. Domattina, alle ore 7, avranno inizio le operazioni per lo spoglio delle schede delle singole sezioni.

A Casale Monferrato

Casale Monferrato, 16, notte.

La lotta elettorale è stata assai calma. Secondo calcoli approssimativi, hanno votato compatti i socialisti ufficiali. Attivissimi furono gli aderenti al partito popolare italiano. Si presume che in massa abbia votato il 60 per cento.

Ad Asti

Asti, 16, notte.

La giornata elettorale è trascorsa calma e regolare. La partecipazione degli elettori alle urne è avvenuta senza nessun incidente. Dai computi fatti risulta che nelle sezioni elettorali della città e dei comuni vicini la percentuale dei votanti è stata in media del 40 per cento, in alcune sezioni la percentuale è stata molto bassa; in certune su 740 inscritti si sono avuti 250 votanti. Le operazioni si sono chiuse quasi dappertutto alle ore 20.

A Novi Ligure

Novi Ligure, 16, notte.

Il concorso alle urne a Novi capoluogo e nei Comuni dell'ex-collegio è stato abbastanza numeroso. Hanno votato circa 12 mila elettori su 20.769 iscritti. Nel capoluogo gli iscritti erano 6011 ed i votanti furono 4007, cioè il 66 per cento. In tutto il collegio ha votato circa il 62 per cento degli iscritti. Nessun incidente è segnalato in tutto il circondario. Le operazioni si svolsero regolarmente.

Dal collegio di Capriata d'Orba si hanno poche notizie. Il concorso alle urne risulta abbastanza numeroso. Nel collegio di Novi in una sezione del capoluogo si è avuto perfino il 95 per cento di votanti; nel grosso centro di Gavi ha votato il 46 per cento.

A Genova

Genova, 16, sera.

Dopo due orribili giornate di pioggia e neve, oggi il tempo è stato splendido. Tutti i muri erano coperti di manifesti elettorali di ogni partito. La costituzione dei seggi nelle 132 Sezioni di Genova è stata piuttosto laboriosa e lenta, ma tutto procedette regolarmente. L'appello degli elettori cominciò in ritardo, ed alle 11, quando, secondo la legge, dovette essere interrotto, in molte Sezioni era arrivato appena alle prime lettere dell'alfabeto. L'affluenza degli elettori fu considerevole. La votazione procedette a rilento. Nessun incidente venne segnalato. Tutte le Sezioni erano presidiate da carabinieri e soldati. Notizie dal circondario recano che le operazioni si sono svolte regolari, senza incidenti.

La percentuale dei votanti si calcola di circa il 50 per cento. Alle ore 17 in molte Sezioni la votazione fu chiusa. Nessun incidente è segnalato. Per disposizione dell'Autorità, alle ore 21 si chiusero tutti gli esercizi pubblici, eccettuati i ristoranti e gli alberghi.

A Savona

Savona, 16, notte.

La splendida giornata elettorale, dopo un periodo di giorni gelidi e nevosi, aveva fatto prevedere un concorso straordinario di elettori alle urne. L'Autorità di pubblica sicurezza aveva provveduto per la più rigorosa tutela dell'ordine pubblico, disponendo un servizio di truppa nei varii punti della città. Le trenta Sezioni elettorali di Savona erano guardate a vista da soldati e da agenti. Dal computo dei votanti risulta che dei 32,235 iscritti nei quattordici Comuni del nostro circondario, hanno votato soltanto il 50 per cento. La campagna non ha dato più del 60 per cento.

Nel Collegio di Cairo Montenotte il concorso alle urne fu più numeroso, cosicchè si può, dalle notizie pervenute, fare una media del 60 per cento. La lista dell'ex-on. Conturione sarebbe in grande minoranza, l'ex-deputato sarebbe stato pressochè boicottato da parte del gruppo elettorale.

Nell'ex-Collegio di Albenga, dove nei 52 Comuni vi sono 17.096 iscritti, il concorso alle urne fu pure attivissimo.

A Sanremo

Sanremo, 16, notte.

La giornata elettorale si è svolta nella massima calma. La votazione è cominciata soltanto verso mezzodì. L'affluenza alle urne è stata scarsissima. La massa elettorale si è mostrata apatica, ad eccezione dei socialisti ufficiali. Sopra 6825 elettori iscritti, soltanto 2781 hanno votato, vale a dire poco più del terzo.

A Bordighera ed a Ventimiglia l'affluenza alle urne si è aggirata intorno al 50 per cento. Secondo notizie finora pervenute dai comuni rurali dell'ex-Collegio di Sanremo, risulta in generale che il concorso degli elettori è stato molto scarso. Pare che i presidenti delle varie sezioni abbiano infirmato la validità delle schede-tipo della lista costituita dal candidato unico avv. Pietro Rembado, perchè non presentata personalmente al comune di Sanremo, ma trasmessa a mezzo di raccomandata.

A Piacenza

Piacenza, 16.

L'apertura delle Sezioni si è effettuata davanti ad un pubblico numeroso di elettori, che fin dalle prime ore di stamane le ha affollate. I seggi sono stati occupati in maggioranza dai rappresentanti del Partito Popolare e del Partito Socialista. Questi ultimi finora affluiscono in maggioranza alle urne. Fino ad ora nessun incidente.

A Bergamo

Bergamo, 16, notte.

Neppure questa lotta è valsa a scuotere la apatia del corpo elettorale cittadino. La giornata è passata in tranquillità. Le operazioni terminarono senza alcun incidente in città; lievi incidenti in alcuni comuni della provincia. A Bergamo ha votato il 50 per cento; in provincia la percentuale è aumentata, cosicchè si calcola che dei 146 mila iscritti, ai quali vanno aggiunti cinquemila smobilitati, hanno complessivamente votato circa 80 mila votanti. Il partito popolare e quello socialista hanno svolto una battaglia molto attiva per condurre alle urne i singoli seguaci.

A Brescia

Brescia, 16.

Stamane, alle 7, sono regolarmente incominciate nelle 54 Sezioni della città le operazioni elettorali. La città è calma. Il concorso alle urne finora è scarso. In alcune Sezioni, alle 9, non si era presentato nessuno. Notizie dalla Provincia recano che tutto procede regolarmente.

A Verona

Verona, 16.

Il lavoro elettorale procede regolare e calmo in tutta la provincia. L'affluenza degli elettori alle urne è piuttosto grande. Finora non si ha a lamentare alcun incidente.

A Vicenza

Vicenza, 16.

Questa mattina si sono regolarmente costituite le 28 Sezioni del Comune di Vicenza, alla presenza di 24 rappresentanti delle vecchie liste. Solo la lista di Brunialdi non è rappresentata. Finora la quiete regna perfetta intorno alle urne.

A Venezia

Venezia, 16, notte.

Apatia così nella lotta come nelle odierne elezioni. Pare che, specialmente i partiti d'ordine, non si siano resi conto dei caratteri del momento. Tuttavia neppure i partiti meglio organizzati e più disciplinati, come il socialista ed il popolare, andarono alle urne compatti. Si calcola che i votanti siano stati meno del 40 per cento degli elettori iscritti. Le Sezioni si aprirono all'ora designata, ma funzionarono tardi: taluna persino alle 11. Gli elettori premurosi furono, al mattino, pochissimi. Il concorso si intensificò relativamente nel pomeriggio. Si crede che maggior fervore si sia palesato nelle isole e nella campagna. Nessun incidente. Si avverte sempre più la probabilità che i socialisti conseguano due seggi, forse tre, data l'incertezza nell'esito della lista democratica, che ha bensì due combattenti, ma assai poco noti, ed altri nomi di mediocre valore; che i popolari si siano attribuiti due seggi ed uno i liberali, che sarebbe, secondo le più diffuse previsioni, preso da Sandrini, ex-deputato di Portogruaro.

A Bologna

Bologna, 16, sera.

La prima giornata elettorale, allietata da uno splendido sole autunnale, si è iniziata stamane regolarmente. Il principio delle operazioni fu segnalato alle ore 7 dal suono a distesa dello storico campanone del Palazzo del Podestà. La città è animata, specialmente nei rioni popolari e percorsa da grandi quantità di carrozze, automobili e «camions» carichi di elettori delle quattro liste. Le Sezioni della città e provincia ascendono a 362.

La battaglia elettorale dei manifesti, durata tutta la notte, è continuata anche stamane. Le case, i palazzi pubblici e privati e perfino le chiese, sono letteralmente coperte dai manifesti multicolori dei vari Partiti. Crocchi di cittadini si fermano a leggere e ad ammirare i manifesti con vignette, apparsi su tutti i muri, affissi da diversi Partiti. Le prime notizie giunte dalla Provincia recano che le operazioni si sono iniziate regolarmente. Il numero totale degli inscritti ascende a 183,504.

A Firenze

Firenze, 16.

La giornata elettorale si svolse tranquilla. Il lavoro degli attacchini è stato enorme. La città era tappezzata di manifesti di tutti i colori e di tutte le grandezze. Il lavoro fu animato. I tram hanno riversato moltissima gente anche dalla campagna. Le Sezioni del centro hanno potuto con sufficiente rapidità costituire i loro seggi; quelle della periferia hanno più difficilmente potuto trovare gli scrutatori. Le autorità hanno preso energiche misure per assicurare la libertà del voto. Camions di guardie e di carabinieri percorrevano la città. Sui viali si notavano anche pattuglioni di cavalleria. Le operazioni elettorali si sono svolte senza alcun incidente degno di rilievo; l'affluenza degli elettori, piuttosto fiacca in principio, è andata sempre crescendo, e si è specialmente accentuata nelle Sezioni del centro.

Dalla provincia giungono notizie che le operazioni si sono svolte regolarmente. A Carmignano e a Rovezzano si è avuto qualche incidente ostruzionista per parte dei socialisti. L'ordine è stato immediatamente ristabilito per il pronto intervento della forza pubblica. Circa i risultati è impossibile fare previsioni.

A Pisa

Pisa, 16, notte.

La lotta elettorale si è svolta qui senza nessun incidente, e tra molta indifferenza. Nelle sezioni di Pisa capoluogo, che sono in numero di 30, sopra circa 2418 iscritti hanno votato in 26 sezioni 9080 elettori. Mancano i risultati di 4 sezioni lontane, e con le quali mancano le comunicazioni per l'interruzione delle linee telegrafiche e telefoniche in seguito ad un violento temporale che si è scatenato oggi sulla città. Ad ogni modo si computa che gli accorrenti alle urne non superino il 40 o il 42 per cento. Dalla provincia mancano ancora precise notizie. Dalle prime sommarie notizie si calcola che complessivamente hanno votato il 55 per cento degli iscritti.

A Livorno

Livorno, 16, notte.

Si calcola che ha votato il 25 per cento degli iscritti; mancano le notizie delle sezioni dell'Elba con cui le comunicazioni sono interrotte.

A Palermo

Palermo, 16, notte.

Nelle sezioni costituite sin dalla mattina la chiusura delle operazioni si ebbe alle ore 17, mentre in quelle sezioni in cui la costituzione avvenne più tardi fu prorogata l'ora della chiusura. La nota predominante nelle elezioni di città è l'astensione degli elettori, cosicchè in alcune sezioni i votanti non hanno oltrepassato il 25 per cento degli iscritti. Alle sezioni delle borgate e rurali e nei Comuni di provincia per l'affluenza dei votanti è stata maggiore; le votazioni procedettero ovunque con grande calma senza incidente alcuno.

A Napoli

Napoli, 16, sera.

La giornata elettorale ha avuto un fiacco inizio. Nelle prime ore le strade presentano l'aspetto monotono dei giorni festivi. Intorno alle Sezioni elettorali si notano pochi agenti della forza pubblica. Quasi tutti i seggi si costituiscono con ritardo e verso le 8 comincia la votazione, che procede lenta. Una peculiare caratteristica di queste elezioni è quella dei monaci alle urne. I monaci sono tra i primi i quali si valgono del loro diritto, specialmente in Sezione Stella e in Sezione Vicaria. La campagna di carta è molto intensa per conto di qualche candidato. Si coprono i manifesti già affissi, provocando vivi incidenti con elettori di altri partiti. In generale si ha l'impressione che le attuali elezioni politiche interessano poco la cittadinanza, abituata alle lotte personali, che nelle passate elezioni erano così accanite. Automobili e vetture percorrono la città per condurre gli elettori alle urne. L'affluenza degli elettori dalle 13 in poi va aumentando, anzi nei quartieri popolari di Monte Calvario, Stella e Mercato la lotta diventa animata. Gruppi di arditi e di mutilati sorvegliano le Sezioni elettorali per conto del Comitato dei combattenti.

A Bari

Bari, 16.

Le operazioni elettorali in tutta la provincia si sono iniziate regolarmente. Grande calma. Ha votato circa il 50 per cento degli iscritti.

Gli incidenti

Grave conflitto fra combattenti e democratici a Paternò
Cinquantaquattro feriti

Catania, 16.

La città è completamente tappezzata di manifesti di ogni colore e misura. Le Sezioni si sono costituite regolarmente con proteste isolate. L'affluenza degli elettori per il momento è scarsa. La città si mantiene calmissima, notandosi soltanto un gran movimento di curiosi.

A Paternò ieri sera è avvenuto un conflitto tra combattenti e sostenitori della lista democratica sociale. Furono scambiati vari colpi di rivoltella, per cui si hanno a deplorare 54 feriti, oltre ad un agente. Mercè il pronto intervento delle autorità locali, venne ristabilita una relativa calma. Sul posto furono inviati anche rinforzi con funzionari. Negli altri paesi circonvicini non si hanno a deplorare incidenti.

Un conflitto ad Occhiobello - Alcuni feriti

Ferrara, 16, notte.

Scarsissima l'affluenza degli elettori alle urne. Nei paesi della provincia abbiamo avuto vari episodi di violenza ed anche un conflitto. A Codifiume, a San Nicolò ed in altri centri gli operai sono stati accompagnati da emissari delle Leghe ed obbligati a votare la scheda socialista. A Sant'Agostino e a Colonnella i leghisti sono stati perquisiti prima di recarsi alle urne. Ad Occhiobello è avvenuto un conflitto di cui fino al momento in cui vi telefono si hanno notizie vaghe. Dai socialisti si è tentato di allontanare da una sezione un rappresentante del blocco. Ne è nato un conflitto sanguinoso, nel quale alcune persone sono rimaste ferite gravemente.

Due arditi e un borghese feriti a Macerata

Macerata, 16, notte.

Alle 15, in Piazza Vittorio Emanuele, è avvenuto un grave incidente. Giravano stamane per la città, arditi e borghesi muniti di nodosi bastoni. Spettacolo insolito per la nostra città, anche in una giornata di battaglia elettorale. Verso le quindici un ardito isolato, veniva a diverbio con un gruppo di socialisti. La cosa finì lì. Ma poco dopo avvenne un parapiglia impressionante. Un giovanetto, che indossava la divisa di sergente degli arditi, roteando un bastone e [illegible], provocava il fuggi fuggi generale. Veniva però subito dopo sopraffatto e contuso. Contemporaneamente un altro ardito cadeva ferito al fianco. Un operaio, certo Dal Gobbo, veniva portato all'ospedale ferito di pugnale. Le autorità hanno ordinato la chiusura dei caffè.

Un mutilato gravemente ferito a Gubbio

Roma, 16, notte.

E' segnalato un incidente a Magliano presso Gubbio, nell'Umbria. Un sostenitore delle candidature liberali democratiche fu ingiuriato e schiaffeggiato dal sostenitore di una lista avversaria, certo Monacelli, di Gubbio, mutilato di guerra. Oggi a Gubbio il primo ha incontrato il Monacelli; riaccesasi la disputa, è stato sparato contro il Monacelli un colpo di rivoltella che lo feriva gravemente, ma, a quanto sembra, non mortalmente.

Il "diecimila volte morto..."

Roma, 16, mattina.

Il «Tempo» pubblica un ampio profilo politico di Giolitti, dovuto a Luigi Salvatorelli. Lo scrittore così conclude: «Anche nella sua condotta alla vigilia della guerra, l'uomo non aveva mai agito con più buona fede, più disinteresse personale, più patriottiche intenzioni che in quel momento. Anche il 10 maggio, dopo i 300 biglietti, egli non intendeva rovesciare Salandra, ma aiutarlo a porsi su quella che a lui sembrava la via buona. Fu portato in giro e ingannato dal Capo del Governo, sua creatura; fu vilipeso, oltraggiato, calunniato, insidiato nell'onore, e, forse, perfino nella vita, per opera dei demagoghi, a cui il capo del Governo meditatamente l'abbandonava, e chi in Italia conservò nelle giornate di maggio integro il senno e la coscienza morale, divenne innanzi al turpe spettacolo, giolittiano.

«Nel silenzio del suo isolamento — silenzio serbato con tranquilla forza di volontà propria dell'uomo contro ogni provocazione — la figura di Giovanni Giolitti assunse — senza che egli forse se ne rendesse conto e in conseguenza di quella stessa ingenuità astratta di cui aveva peccato nel considerare il problema dell'atteggiamento italiano riguardo alla guerra — assunse, dico, una grandezza morale e un significato ideale trascendente di gran lunga il suo caso particolare e la stessa questione della guerra italiana. Unico uomo di Stato dei paesi belligeranti che si fosse chiuso in un volontario isolamento, in una deliberata astensione, egli rappresentò la protesta di quel che rimaneva di coscienza politica europea, di coscienza morale comune contro la follia di distruzione della guerra, ciecamente iniziata, delittuosamente proseguita da tutti gli Stati; senza saperlo e senza volerlo egli divenne un simbolo. Ecco perchè, oggi, mentre tutti gli uomini della guerra mondiale sono cadaveri ambulanti, solo Giolitti, il diecimila volte morto e sepolto, è ancora vivo».

Finanze e partiti nel mosaico jugoslavo

(Dal nostro inviato speciale)

Fiume, 15.

Dopo settimane e settimane di discussione e di rinvii, la Jugoslavia è finalmente riuscita ad avere un Governo. E' dubbio però se questo Governo che non ha maggioranza in Parlamento, possa riuscire a reggersi e a portare nel Paese un po' di tranquillità, tranquillità di cui ha grande bisogno per riparare ai mali che le lungaggini della Conferenza della Pace hanno fortemente aggravato senza per nulla diminuirli di intensità. La corruzione, il brigantaggio, la poca sicurezza delle comunicazioni ferroviarie, si fanno sempre più allarmanti, tanto che tutti i partiti politici, senza distinzione di tendenze, chiedono provvedimenti energici onde riparare a tanto male. Tutto il Paese si dibatte in uno spaventoso caos, alla formazione del quale tutti concorrono, i partiti con i loro dissidi, le personalità con i loro contrasti, le diverse razze coi loro pregiudiziali di carattere politico ed economico.

Una delle cause che più aggrava la situazione, è data dalle condizioni diverse in cui si trovano presentemente i tre ceppi che formano la Nazione Jugoslava. Le condizioni della Serbia, dilaniata da lunghi anni di guerra e schiacciata dal terribile nemico che si è rovesciato su di essa, sono indubbiamente diverse dalle condizioni della Croazia e della Slavonia. La Croazia ha molto sofferto per la guerra, ma le sue sofferenze non sono state che perdita di uomini. Economicamente non ha avuto che leggeri danni, e ciò perchè, pure perdurando la guerra oltre il previsto, essa è stata governata come in tempi normali. I Croati hanno partecipato alla guerra austriaca con grande entusiasmo e ciò per l'odio contro gli attuali amici, i Serbi, e la popolazione subì forti diminuzioni, ma la proprietà non ebbe a soffrire che per i vandalismi compiuti dalle bande dei disertori. La Slovenia ed il Voivodato, vennero anche essi risparmiati perchè l'Ungheria le considerava, per quanto in parte serbe, come regioni a lei fedelissime e nulla trascurò per mantenersele fedeli. Particolarmente la Slovenia, che seppe esimersi dal tributi di guerra e che anche oggi, tra le tre, è la regione più ordinata. Abituata alla disciplina tedesca, avrà bisogno di più lungo tempo per balcanizzarsi o forse potrà sfuggire alla balcanizzazione. Come la Serbia, anche la Bosnia soffrì moltissimo per la guerra. Per ignoranza e per assenza di spirito nazionale, la Bosnia fu dall'Austria sacrificata e persecuzioni e fame fecero strage tra l'elemento serbo che si mostrava ostile ai desideri di Vienna e di Budapest.

Unitaristi e federalisti

Come diversa è la posizione economica e morale dei diversi popoli che concorrono a formare il mosaico jugoslavo, diversa è nei tre ceppi la formazione dei partiti, per quanto, esaminati sotto un aspetto generale, si possano dividere in due grandi categorie: gli unitari e i federalisti. Il partito che conta fra i serbi il più grande numero di aderenti è la così detta Federazione democratica, che fa capo a Pribicevic. Aderiscono ad essa anche dei croati. La Federazione è per l'unione incondizionata, in uno Stato unitario, di tutti i tre ceppi: serbi, croati e sloveni. Alla Federazione democratica fa riscontro, come partito di una grande importanza, il radicale, che ha per capo Protic. Più per necessità, che per convinzione, questo partito ammette oggi la unione delle tre razze, ma, coi serbi della Bosnia e del Voivodato, dimostra tutte le simpatie per la grande Serbia dalla quale vorrebbe esclusi croati e sloveni. I radicali formano l'elemento più intelligente e lo dimostrano con questo loro atteggiamento, che fa comprendere come essi intuiscano che il popolo serbo, meno colto degli altri popoli, nell'unione con gli altri, finirà per essere dominato. Della grande Serbia dovrebbero, come è noto, far parte la Dalmazia meridionale ed eventualmente il Montenegro. Nella Croazia e nella Slovenia le grandi masse, sia quelle che aderiscono al partito nazionale croato, che fu capo a Starcevic, come quelli che formano il gruppo clericale dei croati e sloveni, preceduto dal famoso confessore dell'imperatrice Zita, Korosec, sono per uno Stato unitario, ma con sistema federalista. Il partito dei contadini, che conta non pochi aderenti, tanto nella Slovenia come nella Croazia, e che ha per «leader» l'ex deputato Stefano Radic, attualmente in prigione accusato di alto tradimento, tende alla formazione di una repubblica jugoslava, nella quale vorrebbe compresi anche i bulgari. E' questo un partito che potrebbe avere grande avvenire se non ci difettassero i capi.

I violenti contrasti di tendenze tra i diversi partiti e le ostilità tra le diverse razze, trovano un solo argomento per placare le reciproche ire e questo argomento è formato dalle rivendicazioni nazionali. Gli slavi in genere, politicamente parlando, hanno tutti un appetito formidabile. Come i serbi, i quali avanzano pretese sulla Macedonia, sull'Albania e anche sul Montenegro e trovano croati e sloveni che uniscono ad essi la loro voce per darle maggior forza, i serbi si uniscono ai croati nel pretendere Fiume e la Dalmazia meridionale e agli sloveni, i quali gonfiano le loro guance per pretendere che facciamo loro dono delle italianissime terre dell'Isonzo. E tanto strepito menano tutti insieme che la Serbia, profondendosi nel coro, dimentica sinanco quelle ragioni di riconoscenza che fino alla conclusione dell'armistizio sembra avere dimostrato di sentire per noi, spontaneamente accorsi in suo aiuto nel momento più tragico della sua storia. E si confondono coi greci ed i romeni, contro i quali è vivissima in queste ore la rivolta, tanto da prospettare la ipotesi di una unione coi bulgari per fronteggiare gli amici di ieri. Romeni, greci e noi, siamo avvolti nella stessa fiamma di odio e di rancore.

Tumulti a Zagabria

Che questo sia lo stato d'animo del cantico Regno che fa capo a Belgrado e a Zagabria non è lecito dubitare, perchè quanti arrivano dall'interno sono concordi in proposito. La lotta tra i diversi partiti e le diverse razze trova ogni momento nuovo alimento — ieri l'altro ancora si ebbero tumulti sanguinosi a Zagabria tra soldati e studenti — ma vi è, come dicevo, un punto sul quale si acquietano tutte le ire, ed è quando viene agitato il fantasma delle rivendicazioni nazionali, fenomeno che non ha un substrato idealistico, ma che deriva da puro egoismo nazionale. In tali condizioni sembra un'ironia parlare della possibilità di un'intesa diretta tra noi e i jugo-slavi. Gente poco disposta ad accettare una imposizione, che pure avrebbe modo di colorire come una sopraffazione, è difficile pensare accondiscenda ad una soluzione che, nella migliore delle ipotesi deve per essa significare lo sfasciamento di molte illusioni. Come ormai si è rassegnata a non parlare più di Gorizia, di Trieste e di altre località nostre è fuori dubbio che verrà il giorno in cui dovrà rassegnarsi a non pensare più a Fiume, a Zara, e forse anco a Sebenico e Spalato, ma è difficile supporre che vi si decida di buona volontà.

Di un'intesa italo-jugoslava si parlava mesi addietro, ma su basi molto più ampie che non fosse la semplice questione di Fiume o anche la soluzione del problema adriatico. Italiani illuminati cercarono allora di far capire ai ben pensanti di Zagabria e di Belgrado che era puerile che essi si affannassero per avere un qualche metro di più di mare, mentre lasciavano che i capitalisti americani, francesi ed inglesi si impossessassero delle fabbriche, dei boschi e di ogni genere di produzione del Regno in formazione. Cercarono di far capire ai governanti di Belgrado che era vano l'affannarsi per difendere un pezzo di costa, col pretesto di aver un più ampio respiro, se contemporaneamente consegnavano la nazione, mani e piedi legati, al capitalismo internazionale. «Un po' meno di libero il mare — dissero i nostri ai serbi — e in compenso una maggiore tranquillità ai confini; ecco quello che dovete cercare e che non potete avere se non con un'intesa cordiale con noi. Invece di guardare alle terre che non sono vostre, badate a render libere e a non lasciar cadere sotto il dominio completo di altri quelle che sono vostre di diritto. Una pace rapida con l'Italia, Nazione proletaria, ma completamente vittoriosa, vi consentirà un'opera di ricostruzione, che tutte le dispute territoriali ritardano senza giovarvi, perchè contro le vostre pretese ingiuste troverete sempre l'intransigente nostra rigidità».

Per un'intesa

Perchè un'intesa positiva, cordiale tra noi e i jugo-slavi sia possibile, bisogna [illegible] re il medesimo ragionamento: ma, come è facile pensare, oggi come allora, da tale orecchio i nostri avversari non sentono. Contro il nostro positivo ragionamento, oggi come allora, essi torneranno ad opporre le loro stolte pregiudiziali territoriali. Nè i nostri Alleati saranno da tanto da persuaderli che noi abbiamo ragione.

Molti qui pensano che il giorno in cui definitivamente la Conferenza di Parigi avrà risolta la questione adriatica e le altre numerose questioni, che interessano la frontiera del Regno S. H. S., se pure ci perverrà, cosa che appare molto lontana, il Regno jugo-slavo sarà giunto alla sua ultima ora. Prima ancora di essersi consolidato, avrà già vissuto. Pensano così, perchè sono persuasi che l'unico motivo che induce nel momento croati, serbi e sloveni a cercare se è possibile creare una unità statale, altro non nasconda che il desiderio di avere benigno il consenso di chi dispone della carta di Europa. Chiusa la Conferenza o procedutosi ad una qualsiasi sistemazione, ognuno dei tre rami andrà alla ricerca di un suo particolare orientamento. Se le diverse razze non si adagieranno provvisoriamente in un sistema federativo, che lasci ad ogni popolo la più larga delle autonomie, difficilmente il Regno S. H. S. potrà resistere ai contrasti violenti che già si prevedono.

Miseria da un lato, delusioni dall'altro, e, quello che è più importante ancora, differenze grandissime di condizioni tra l'uno l'altro popolo, genereranno invidie e gelosie e sfasceranno quella unità che a Parigi faticosamente si è cercato di costruire.

Non è cosa di oggi, nè di domani, ma non è cosa da dimenticarsi. Pure facendo voti per una intesa diretta, se un'intesa è possibile, chi parla in nome dell'Italia, non deve scordarsi che noi siamo una Nazione salda, omogenea, che ha tempo da aspettare e che nulla perderà nell'attesa, mentre abbiamo di fronte a noi un mosaico di popoli, che prima ancora di essere scoperto, è già tutto crepe.

GIGI MICHELOTTI.

Nitti e Tittoni a colloquio con Badoglio

Roma, 16, notte.

Stamane, poco dopo il suo arrivo a Palazzo Braschi, il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio di circa mezz'ora col sottosegretario agli Esteri, conte Sforza. Alle 10 giungeva al Ministero dell'interno il generale Badoglio, che veniva subito introdotto nel Gabinetto del presidente del Consiglio. Il colloquio Nitti-Badoglio è durato circa tre quarti d'ora.

I giornali dicono che alle ore 17 il generale Diaz ed il generale Badoglio si sono recati a casa dell'on. Tittoni e si sono trattenuti con lui a colloquio.

La valuta nelle terre redente

(Servizio speciale della Stampa)

Trieste, 16.

Approssimandosi la fine dell'anno senza che sia regolata la questione della valuta, e visto il grave imbarazzo in cui si troverebbe il commercio di Trieste per il fatto di dover chiudere i bilanci senza avere una base sicura per la loro compilazione, la Camera di Commercio e Industria ha diretto un dispaccio urgente al Governo chiedendo che non si indugi di più a risolvere questa questione vitale per tutta la città. Ora il Presidente del Consiglio ha fatto pervenire alla Camera di Commercio di Trieste la comunicazione che, avendo il Comitato interministeriale esaurito lo studio del problema della valuta, la regolazione della stessa avverrà già entro il corrente mese.

A Fiume la confusione monetaria è stata in parte eliminata, in quanto il Comando stabilì che vi debbano aver corso legale soltanto le lire, le corone stampigliate della città di Fiume e le corone jugoslave. Si vuol evitare così l'afflusso di corone austriache e ungheresi di corso deprezzatissimo.

Il Governo di Lubiana soppresso

(Servizio speciale della Stampa)

Trieste, 15.

Si ha da Lubiana che il Governo centrale di Belgrado ha sciolto il Governo provinciale di Lubiana. Il provvedimento ha suscitato viva indignazione nei circoli sloveni. L'agitazione contro Belgrado aumenta così sempre più. Il Governo di Davidovich è aspramente osteggiato da tutta la stampa slovena, la quale non perde occasione per rimproverare il Governo serbo di voler trattare i croati e gli sloveni come popolo soggetto e non come popolo libero, di pari diritti dei serbi. Se tale è la realtà — scrivono i giornali di Lubiana — tanto valeva rimanere schiavi dell'Austria.

Una riunione di tecnici a Trento per la ricostruzione dei paesi devastati

Trento, 15.

Al Commissariato generale per la Venezia Tridentina ha avuto luogo una riunione, promossa dall'on. Credaro, alla quale hanno partecipato i funzionari tecnici della Sezione lavori pubblici e i nuovi ingegneri [illegible] assunti per la continuazione dei lavori di ricostruzione nei paesi della zona devastata.

Questa riunione prelude al prossimo passaggio dei servizi di ricostruzione dall'Autorità militare all'Autorità civile. Il Comando Genio, che nella esplicazione del suo compito ha sollevato purtroppo critiche vivissime, paragonabili in un certo senso a quelle sollevate dall'ufficio ricuperi materiale bellico, terminerà quanto prima le sue funzioni.

Il senatore Credaro ha parlato agli ingegneri e ai tecnici intervenuti alla riunione insistendo sulla necessità di porre molto zelo nei lavori di ricostruzione e di soddisfare ai bisogni della popolazione, non badando a preferenze di sorta.

L'arte al Valentino

Ove si parla di arte piemontese, di alcune scodelle e di qualchecosa d'altro.

Ricordo che, durante le feste per l'ultima Biennale veneziana, in un crocchio di artisti, un tale, parlando della pittura piemontese, uscì a dire: «Del resto, anche in arte, voi siete i tipici *bougia-nen*». E, poichè evidentemente il nostro dialetto non gli era nè punto nè poco famigliare, queste due parole suonavano sulla sua bocca tanto goffe quanto goffa la affermazione. Non seppi più nulla di lui: certo la coscienza di non riescire simpatico ai piemontesi non gli permise di andare molto lontano. E lo strale scoccato dalla lingua italiana non raggiunse la mèta, forse italiana ugualmente. Se che allora nessuno rispose. Il clamore delle ultime note del banchetto coprì la voce. Chi udì non credette opportuni l'ora ed il luogo per un dibattito. Per conto mio, ripensando a certe aberrazioni modernistiche, — ve ne erano già, e quante, a Venezia e prima della guerra! — mi chiesi se alla fin fine non era questo un complimento per la pittura nostrana. Sì, la pittura piemontese continua ad essere quale, equilibrata, sistematica, come la gente fra cui si manifesta. Le relazioni fra l'arte e l'ambiente sono qui sufficienti a dare ragione al Taine ed a tutti i filosofi che la pensano come lui. I nostri artisti rifuggono dallo sparare colpi di rivoltella per la via per farsi riguardare dai passanti. E non lo fanno perchè sentono che il minor pericolo che si possa correre facendolo si è d'incorrere nella taccia di matoidi. Timidità no: Convinzione. La tolleranza e l'equilibrio di mente, che furono sempre fra le virtù piemontesi più caratteristiche, non consentono certi ostracismi, certe foggie di pensare assolutiste. Come per i vecchi emigrati d'ogni parte d'Italia questa nostra regione ebbe un solo pensiero — quello che l'ospitalità è sacra — così per gli ultimi arrivati fra noi, attraverso i primi spinosi dell'arte, i nostri artisti non dimenticarono le leggi di tale ospitalità. Ma discutono, vagliano il bene ed il male: temperati, protetti da una doppia corazza di tradizioni e di studi, refrattari, per natura e per educazione, ad ogni facile *emballement*; figli dei loro maestri; disciplinati e convinti, essi possono dire, modestamente col De Musset: «mon verre est petit, mais je bois dans mon verre».

Ma è poi veramente piccolo questo bicchiere che diede alla pittura storica un Gastaldi ed un Gamba, un [illegible] ed un Ferri, all'affresco decorativo un Beaumont; all'arte religiosa un Paolo Emilio Morgari ed un Gaidano; al paesaggio un Fontanesi ed un Delleani? E cito qualche nome, a caso, di nostri, o fattisi nostri, e di morti. Ma quale plejade di allievi, di colleghi, di rivali ognuno di questi nomi richiama alla mente! Certamente (ed è bello, ed è bene che sia così) è ancora nei nostri pittori piemontesi d'oggi una dirittura di coscienza, una nettezza di vedute, un modo di intendere il bello, che difficilmente si lasciano deviare, se non è assoluta la convinzione che nel muoversi può essere un segno di salute. E questa non è cocciutaggine: è prudenza, è ponderazione, è analisi, è spirito di ricerca, è serenità di giudizio. Dal Gastaldi in poi non c'è forse pittore piemontese che non abbia subìto l'influenza di qualche maestro forestiero, o anche nostro, che non abbia piegata l'anima sensibile all'evoluzione che fatalmente veniva manifestandosi intorno alla sua arte; che non abbia sentito che l'immobilità è sorella della morte. Ma nessuno si gettò stoltamente nella via dell'imitazione pedissequa. Nei nostri stessi giovani di avanguardia è una facoltà notevole di autocritica: e, se talora stanno per prendere un dirizzone — o l'hanno preso, — un ammonimento severo ed un po' di esame di coscienza bastano per farli ritornare in sè. Così, mentre in altre parti d'Italia è il rinnovarsi dell'antica Babele, ed i vecchi più non riconoscono i giovani, e quelli sembrano avere quelli in grande disdegno, in Piemonte restano ancora ben tracciati i solchi di una *scuola*. E furono appunto le scuole — ricordiamocelo bene — vanto dell'arte, e non soltanto in Italia.

Eccezioni — quella costituita, ad esempio, da Medardo Rosso — sembrano fiori venuti su da semi, che il vento portò lontano dai paesi originari, e che il caso fece sbocciare tra noi. Tant'è che questo piemontese parigianizzato rimase un solitario nel nostro ambiente. Discusso, sì; studiato; anche ammirato da molti; ma senza seguito. E così è delle biennali veneziane. Quando mai accadde in Piemonte che i nostri artisti si lasciassero così abbagliare dalla luce emanante da esse da non distinguere più quanto di caduco e di falso offuscava tante affermazioni di verità e di bellezza, rivelate da esse?

* * *

Accade così che certi recessi della Mostra al Valentino, riservati ai sacri misteri della iniziazione al modernismo, lasciano i nostri artisti indifferenti. O appena muovono a sdegno qualcuno tra essi più ingenuo, mentre altri ridono. E ciò anche quando l'opera è bella in sè, ed interessante, ma sciupata da certi atteggiamenti di [illegible], o dalla fatica di iniziati affannosamente ad esaltare nell'opera quello che in essa non è, perchè non vi può essere. Ad esempio, i nostri pittori crederanno sempre che alle così dette «nature morte» convengano eleganze di composizione e di linea, [illegible] di tinte, gusto di scelta, e una certa ricchezza decorativa. Ma poniamo pure che questi siano convenzionalismi: che la verità più umile, umilmente detta, possa valere più e meglio di tanti fronzoli, perchè la verità ama mostrarsi nuda, a dispetto di tanti nudi moderni, tutt'altro che veri. Ed ecco che Felice Casorati mette in scena cinque scodelle, e le scodelle al buon pubblico, mentre intorno a lui si eleva il coro dei neofiti inneggianti non all'umile ricerca della verità, ma a non so quali recondite intenzioni e più recondite armonie (musica della Tosca a parte). Il pubblico guarda, trova che le scodelle sono dipinte — al [illegible] — con quella evidenza, con cui Giacomo Grosso rese, ad esempio, il coperchio del pianoforte in «armonie interrotte». Ma nel pittore torinese è questo un episodio di bravura nell'insieme del quadro; è un semplice accessorio. E niuno pensa ad altro, vedendolo, se non ad un bel pezzo di pittura. Per le scodelle è un altro affare. Colpa di chi? Intanto il pubblico la pensa come vuole, e non sempre come vorrebbero certe chiesuole artistiche. Ritorniamo noi a quel senso di misura e di equilibrio, che è ragionevolezza. E dai *bougia-nen* — come vedete — siamo lontani.

* * *

Certo, in chi visiti le sale dell'esposizione al Valentino, la pittura piemontese — ed anche la scoltura — devono destare l'impressione di qualchecosa di temperato, di sano, di ponderato. Non un segno di ribellione, di violenza; non costrizioni del proprio modo di sentire ed osservamenti a capricci altrui. Un'aria di serenità ovunque, da Marco Calderini, che ancora può insegnare che cosa sia in arte la purezza del disegno, lo studio dei particolari, l'armonia dell'insieme, ad Alberto Falchetti, che l'amore della luce trascina talora a crudezze, mentre là, ove ci sa contenersi, la salda costruzione, certe finezze di toni trasparenti nell'ombra, la sensazione dell'aria libera fanno di lui un paesista non sempre uguale nella riuscita di audaci tentativi, ma vivace; da Carlo Follini, elegante sempre nella ricerca del motivo: un po' molle e manierato, ma ancora capace di costruire un primo piano in «sul limitare della pineta», come pochi altri saprebbero, a Giovanni Depetris, un po' biaccoso, a — meritò scolorito — in alcune parti di «giornata di festa», ma ricco di vigore giovanile, esplorando nella pennellata; equilibrato nella ricerca dell'effetto; da Augusto Carutti, oggi lontano dalla poesia melanconica delle albe lunari e dei crepuscoli, a lui cari, e ridente invece e tutto assaporante la gioia della dolce luminosità primaverile attraverso delicatezze tonali rivelanti la sua sensibilità di artista in «primavera», mentre la [illegible] a impasto spesso di colore, la densità della colorazione, l'elaborazione della materia pittorica riavvicinano lui al Tavernier, anche in certe ricerche di saldezza costruttiva e di effetti di luce in «Pozzuoli» e nella argentina «marina a Portici»; dal Carutti, dico, a Giuseppe Levis, uno dei pochissimi che ricordò la guerra vissuta attraverso una tragica visione del Montello, dai risultati forse inadeguati allo sforzo, ma ad ogni modo degna di attenzione; da Luigi Serralunga, colorista focoso, tempra appassionata di artista, incapace a volte di frenare questa sua passione, costringendola nei legami di un'osservazione più pacata, donde anche la «ribelle», da lui esposta oggi, trarrebbe in alcune parti quel giovamento, che ebbe in altre, più studiate, [illegible], è bello veramente, a Mario Reviglione, poetico, suggestivo, pensoso, in quel «crepuscolo della sera», che forse si avvantaggerebbe da una meno ampia distesa di acqua nella parte inferiore. Ed ecco altri ed altri, che attendono. Di molti dissi nelle passate recensioni: di Angelo Morbelli la notizia della morte mi giunge quando dell'arte sua così amorosamente intesa, così dignitosamente seguita in un'esaltazione di luce e di poesia attraverso l'umiltà delle cose, vorrei dire assai più di quanto non me lo consentano le due opere di lui oggi esposte al Valentino; di Giuseppe Bozzalla in «messa prima» mi piace il disegno corretto e più lo studio penetrante del colore attraverso certi toni di neve in ombra, e al sole, resi con una grande delicatezza, mentre notevole è la cura dei valori e dei rapporti. Non trovo invece di mio gusto le due note oscure: quando si è sulla buona via delle ricerche fini, come lo è il Bozzalla, non c'ha bisogno di certe «quinte». Luminoso e ricco di vigore, come sempre, Matteo Olivero, in special modo nella parte superiore di «il sole ad Acceglio». E mi ritorna cara un'eco di Carrière in «Vanità» dello Zolla. Notai già questo artista in altre piccole esposizioni, e lo lodai. Oggi egli abborda dimensioni maggiori, senza peraltro riuscire a raggiungere quel grado di intimità, di raccoglimento, che era nelle sue piccole tele. Ad ogni modo chi dipinse la figurina di sinistra in «vanità», e ci dà «canzone triste» è un artista degno di riguardo.

* * *

Ma è lunga ancora la via, che dobbiamo percorrere. Pittori noti e cari all'arte piemontese come il Giani, il Rho, Alessandro Lupo, il Maggi e il Buratti, il Carpanetto, il Conterno, il Guarlotti, il Montezemolo, l'Omegna, il Pollonera, il Margotti, il Roycend, l'Ubertalli, il Pozzo, e via via sino ai giovani, che fanno validamente la loro vigilia d'armi, e scultori come l'Alloati, il Biscarra, il Monti, il Cellini e qualche altro, di cui non parlai ancora, non possono essere dimenticati. Onde ripeto, è lunga la via. Facciamo dunque una sosta? E dite la vostra, che per oggi ho detto la mia.

E. Ferrettini.

LIBRI

Tra le Arti e gli Artisti

Così Roberto Bracco intitola un nuovo libro — egli che tra le *Arti e gli Artisti*, da artista più che da uomo, è sempre vissuto. Ed il libro, edito a Napoli, dal Giannini, si annunzia primo di una serie di tre, in cui l'autore celebrato di *Sperduti nel buio*, del *Piccolo Santo*, di tanta nobile e forte opera di teatro, viene raccogliendo il meglio delle moltissime pagine che scrisse su questioni culturali e letterarie, su drammaturghi, commediografi ed attori, su musicisti e interpreti di musica. Furono articoli per riviste e per giornali, quasi monografie o quasi notorelle, meditate o improvvisate: furono, in una parola, giornalismo. Ma la vita durevole di questi scritti — che possono dirsi minori soltanto in confronto dell'altra più conosciuta produzione del Bracco, e che efficacemente, sinteticamente riaffermano la sua spiritualità, la sua elevatezza di pensatore e di scrittore — la loro vita, durevole oltre le ventiquattr'ore o la settimana cui erano dedicati, e il nesso logico che li lega, e la luce critica che ugualmente diffondono su la varia materia studiata, non solo provano che di giornalismo c'ha da avere ormai, anche nel campo della eletta intellettualità e della critica, un concetto degnissimo, assai differente da quello comunemente circolante; ma attestano pure la piena maturità del pensiero del Bracco, l'equilibrio delle sue concezioni artistiche, la sua genialità. La critica del Bracco non abbandona mai la severità che è propria del contemplatore; e non lascia mai troppo trasparire la cultura e l'esperienza che la sostengono. Ed è tutta grazia e scintillio, intima e dilettosa. Anche i ricordi personali di un artista o di un fatto artistico, narrati da vivace cronista, sono densi d'osservazioni sottili. L'artista fattosi critico penetra ed intende con fine acume l'artista preso in esame e la sua opera. Tosti, Mascagni, Puccini, Gemito, la Duse, Novelli, Zacconi, sono tratteggiati con mano maestra, inquadrati in una saggia ed equilibrata disamina, che si può dire propriamente definitiva. Spunti di discussione e di polemica lumeggiano momenti significativi del pensiero e della cultura italiana e straniera.

Roberto Bracco si è assunto da buon giudice «tra le Arti e gli Artisti».

Il libro di un ministro

L'editore Laterza di Bari pubblica un libro del nostro Ministro degli Esteri: *Conflitti politici e riforme costituzionali*. E' uno studio scritto tra la fine dell'anno scorso, ultimo della guerra, e il principio di questo, primo della pace, e che Tommaso Tittoni ha dato alle stampe alla vigilia di partire per Parigi, succedendo all'on. Orlando e all'on. Sonnino nella direzione delle nostre trattative con gli Alleati e coi vinti. Libro, dunque, di vivo indubbio interesse, sia per la persona dell'autore, sia per il momento in cui è stato redatto, e sia per la materia svolta. Si divide in tre parti: di cui la prima tratta dei rapporti tra Parlamento e Governo in Italia durante la guerra; la seconda, delle divergenze, anzi dei veri e propri conflitti sorti in Inghilterra, sempre durante la guerra, tra la Camera dei Comuni e la Camera dei Lords; e la terza, riprendendo un tema italiano, discute la quistione della riforma elettorale. Delle tre, la prima parte mi sembra la più importante: perchè, delle altre, la seconda ci tocca, come italiani, meno davvicino; e la terza appare superata dalla circostanza che la riforma sussiste oggimai come fatto compiuto nei modi, più o meno felici, che il Parlamento ha voluto; e sia già anche, in quei modi, attuandosi nella pratica.

Ho detto che la prima parte del libro mi sembra la più importante. In essa il senatore Tittoni denunzia e aspramente critica la mancanza d'intima collaborazione, in Italia, durante tutta la guerra, tra Parlamento e Governo. Questo, radunati in sè i pieni poteri — mentre il Parlamento abdicava troppo frequentemente, per uno slancio di non chiaroveggente patriottismo, ai propri diritti, si esimeva anzi dai propri doveri di controllo e di critica — il Governo, dunque, si isolò dalla rappresentanza nazionale, e finì per esercitare una vera e propria dittatura. E i Governi che si succedettero al potere ne approfittarono per legiferare, in tali condizioni, su le materie più diverse, talune assolutamente estranee alla guerra, rovesciando sul paese un ammasso di decreti luogotenenziali, dai quali molto spesso esulava ogni senso giuridico, e non di rado esulava anche il buon senso. E la presentazione dei decreti al Parlamento, per la conversione in legge, o non avvenne poi mai, o avvenne in circostanze che ne svalorizzarono e ne impedirono, per la precipitazione del tempo, l'esame e la discussione. L'offesa alle prerogative parlamentari culminò nelle questioni finanziarie, trattate indipendentemente dal Parlamento, e nei relativi provvedimenti, attuati passando sopra al Parlamento. Decreti fiscali furono emanati persino alla vigilia della riapertura della Camera! Per questo, per l'uso e l'abuso della dittatura che riuscirono ad usurpare e che mantennero, i Governi della guerra sono considerati logicamente — sentenzia il senatore Tittoni — e si potrebbe aggiungere, legittimamente — gli autentici e gli esclusivi responsabili di tutti gli errori commessi nella condotta della guerra, di tutti gl'insuccessi e i danni apportati alla Nazione.

E un ministro che si difende

Giuseppe Caillaux, l'ex-presidente del Consiglio francese, il cui processo davanti all'Alta Corte di giustizia ha subito poche settimane or sono un nuovo rinvio *sine die*, pubblica il libro della sua difesa: *Agadir - Ma politique extérieure*: libro che, a parte le intenzioni defensionali dell'autore, indipendentemente da esse, illumina di luce nuova e particolare gli immediati precedenti di quella guerra mondiale di cui noi ora viviamo le immediate conseguenze. «Fin dal mese di febbraio 1912» — dichiara Caillaux nella prefazione — «qualche settimana dopo di aver lasciato la presidenza del Consiglio, io cominciai un libro in cui esponevo come era nata, come s'era svolta, e finalmente come s'era risolta la questione del Marocco. L'opera, ultimata nel 1913, è ponderosa, grave di documenti, di cui alcuni segreti. Quando io la compilavo, pensavo che non sarebbe dovuta apparire se non dopo la mia morte... Le mie intenzioni si modificarono nel 1914, quando era scoppiata la grande guerra che io era riuscito ad evitare tre anni prima. Mi parve che, da allora, il racconto completo della lotta diplomatica tra la Francia e la Germania, cui diede luogo il possesso del Marocco, potesse essere pubblicato senza inconvenienti, e che mi era permesso, non certo di metter fuori tutti i documenti che io possiedo per le funzioni che ho esercitato, tutta la corrispondenza indirizzata al presidente del Consiglio dei ministri, ma di pubblicarne una parte, di estrarne l'essenziale. Riassunsi dunque e condensai in due o trecento pagine il grosso volume che avevo messo insieme... Coloro che leggeranno queste pagine vedranno che, nel 1911, due preoccupazioni dominarono il mio spirito: mantenere la pace nel mondo, ed evitare così alla Francia un conflitto che, a quel tempo, costituiva per noi il più terribile dei pericoli; e risolvere la questione marocchina, complicata, intorbidata da una lunga serie di avvenimenti, che io per il momento non critico, anteriori al mio arrivo al potere».

Tale la storia del libro: libro che — a parte, ripeto, gli intendimenti defensionali dell'autore — è d'un interesse eccezionale, come documentazione di quegli anni che precedettero la guerra, delle vicende politiche che li caratterizzarono, e degli sforzi compiuti da Caillaux per evitare il conflitto. Il libro non elimina nessuna delle accuse portate contro l'ex-presidente del Consiglio per il suo ambiguo atteggiamento durante la guerra, per l'aver tentato, e fors'anche esplicato, ritornato semplice deputato, una politica sua propria, faziosa e [illegible], in contrasto a quella dei governanti legittimi e responsabili; ma certamente dimostra questo incontestabile merito di Caillaux: d'essere riuscito, quando era al potere, a scongiurare, in condizioni diplomatiche difficilissime, la guerra che tre anni dopo i suoi successori non seppero o non vollero evitare. E oltre a dimostrare questo, il libro induce al dubbio che un poco o molto della severità, dell'ostilità con cui oggi in Francia si giudica di Caillaux, non sia sufficientemente giustificata; si assomma specialmente dalla passione politica, dall'infatuazione politica trionfante — l'infatuazione dei gruppi parlamentari guerraioli, che hanno il loro naturale capo e il loro esponente in Clemenceau, che hanno il loro seguito in quella parte dell'opinione pubblica che la guerra ha più inebriato e traviato, sconcertandone il sereno, obbiettivo giudizio.

m. b.

Giornali e Riviste

Molto notevole è stata l'attività della Biblioteca vaticana negli anni di guerra, a quanto dice *Vita e Pensiero*. Non solo la collezione degli *Studi e testi* s'è aumentata di pregevoli volumi, ma anche la serie dei *Cataloghi dei manoscritti* è cresciuta di mole. La Biblioteca Vaticana possiede presentemente cataloghi imperfetti, incompleti, inesatti, empirici, assai invecchiati dei codici de suoi fondi, allo stesso modo che quasi tutte le altre biblioteche; allo stato presente delle cose essi non rendono agli studiosi che scarsi aiuti e non li indirizzano che in misura avara nel dedalo dei manoscritti. Un catalogo moderno, condotto con metodo uniforme per i manoscritti di tutti i fondi e di tutte le serie e con rigoroso metodo scientifico, recherebbe vantaggi grandissimi così ai singoli studiosi come alla conoscenza dei tesori della Vaticana: ed il catalogo moderno si sta redigendo in mezzo a difficoltà che appaiono gravissime anche a chi ne abbia superficiali notizie, e tra un coro di lodi che si innalzano da ogni parte, senza distinzione di classe o di confessione religiosa. Le ire e gli odi che furono scatenati dalla guerra non hanno dunque impedito il progresso della scienza, a cui la protezione pontificia fu incitamento e la sua neutralità scudo. La biblioteca vaticana continuò ad aprire i suoi battenti a tutti gli studiosi di ogni parte, senza distinzioni di fedi politiche e nazionali, catene funestissime del progresso; naturalmente non ci vennero nè prussiani nè austriaci, nè il Pastor nè il Beloc, nè tanti altri che, appartenendo all'uno od all'altro dei gruppi belligeranti, o ebbero chiuse le frontiere d'Italia o disertarono Pallade per il crudo Marte. Nell'anno 1913-1914 i frequentatori erano stati trecento circa; poco più della metà nel seguente; in sempre minor numero nel 1916-1917, e nel 1917-1918. Quest'ultimo anno, sino al 30 aprile, si firmarono sul registro ottantaquattro. Nella percentuale dei frequentatori gli italiani tengono il primo posto; vengono subito dopo i francesi, gli americani e gli inglesi; costanti se non numerosi, furono i frequentatori spagnuoli, grazie alla neutralità del loro paese; costanti i belghi; rappresentati quasi di continuo i portoghesi, gli olandesi, i russi, gli irlandesi, gli armeni, i lituani, gli svizzeri, i maroniti, i caldei, i serbi, i danesi, i finlandesi, i lituani: si videro anche gli abissini, i bulgari e gli sloveni!

***

George Bauer, nell'*Echo de Paris*, descrive la vita di alcuni principi, ora che varii troni sono crollati. Nella capitale Repubblica elvetica si incontrano molti principi, in cerca di riposo. Sfuggiti al bolscevismo russo ed ungherese, signori orientali, cortigiani di Corti distrutte, sono tutti là, a meditare sull'incertezza di un secolo tempestoso. Anche delle regine tuttora al loro posto passano dalla Svizzera. Un grande appartamento di un albergo, i giardini del quale guardano il lago di Ginevra, fu preso, tempo fa, dalla Regina di Romania, dalle figlie e dal seguito. I consueti ospiti dell'albergo furono ben lieti di cedere le loro stanze a quello stuolo di gentilezza e di fine regalità, a quella piccola Corte, che si riposava fra due viaggi ufficiali, lontano dalle seccature. Dalla Svizzera, la Regina di Romania è passata, per mettersi un po' di sole nell'anima, in un luogo felice: E respira sulle rive di Stresa il profumo delle Isole Borromee. Ad un the intimo — dice il Bauer — abbiamo trovato ultimamente che uno Shah, lo Scià di Persia, un giovanotto gentilissimo, innocente, dolce e amico del fasto. Fattosi presentare da uno dei suoi ministri ad una signora francese, egli andava a casa sua con assiduità. Non parlava nè delle bellezze profonde e misteriose del suo paese, nè dei quadri tessuti sulla seta, nè delle figure dagli occhi scuri dipinte sui cofani di legno raro... Si interessava invece dell'Europa, della Francia, e si lamentava di essere così grasso, e chiedeva: «Che cosa bisogna fare, signora, per dimagrire?». «Alzarsi presto, Altezza, e ballare». Figura delle «Mille e una notte» vestita all'europea, lo Scià è pieno di rispetto pel padre detronizzato e chiuso nella fastosità solitaria di un'isola turca. Una coppia detronizzata abita il castello di Prangins. L'imperatore Carlo ed i suoi trascorrono là dentro giorni di quiete, intenti alle cure famigliari. L'imperatore allevia i suoi figli al rallegra per la nascita di un neonato e lo denuncia alla Confederazione svizzera. Il ritiro di Carlo I è semplice e triste, ed intorno ad esso si sono fatte delle congetture errate. A Morges si è fermato qualche altro Capo di Stato. Paderewski e sua moglie sono andati nella loro villa a riposare. La villa di Paderewski non è lontana da Ferney; così egli ha, come candido, nei momenti di riposo, delle dolci occupazioni e la gioia filosofica di coltivare il suo giardino.

***

Il pittore Vincenzo La Bella ricostruisce nel *Giornale della Sera* il quadro d'un salotto secentesco che ha in primo piano Alessandro Stradella, seduto al cembalo per accompagnare il canto dell'amica del patrizio Contarini, la bella Ortensia, che forse sospira l'aria famosa «Pietà, Signore», nella sua versione profana; poscia il La Bella ricorda gli episodi torinesi dello Stradella, quali, almeno, li tramanda la leggenda. Fuggito lo Stradella con la bella Ortensia, a Torino, quivi ebbe protezione presso la sua nobile ammiratrice: Madama Reale allora reggente. Il Contarini giunse a Torino con quaranta scherani, ed andò a reclamare la sua ex amante. Ma la Reggente già per sicurezza l'aveva fatta ritirare in un convento. Poco dopo due sicari assaltavano il grande musicista in un pubblico ritrovo, accoltellandolo e rifugiandosi poi presso l'ambasciatore di Francia, il marchese de Villars. Madama Reale ordinò di fare giustizia sommaria degli assassini, ma l'ambasciatore francese, geloso dei suoi privilegi, si rifiutò di consegnare i colpevoli. Ne risultò una corrispondenza diplomatica delle più curiose. I due colpevoli riuscirono a porsi in salvo. L'amante superba di Alessandro Stradella non lo lascia un istante. Egli giace a letto gravemente ferito. Ortensia, canta a mezza voce, la divina preghiera, il canto immortale, l'invocazione disperata rivolta al cielo: Pietà, Signore, dello Stradella. Ed il Signore ebbe pietà della Maddalena, dell'innamorato infelice; il grande musicista guarì in breve tempo. Madama Reale volle unire i due giovani col sacro nodo del matrimonio, e più tardi gli sposi partirono per Genova dove il musicista aveva un impegno per la esecuzione di alcuni suoi drammi musicali. La vendetta del feroce veneziano li raggiunse in quella città. Una mattina, i due sposi furono trovati assassinati nel loro letto. La morte non li aveva divisi. Così scompare il grande Stradella, a venticinque anni, all'apogeo della sua gloria. Felice ed amato dalla donna bellissima, che del musicista napoletano aveva fatto la gloria della sua brava esistenza. Morirono abbracciati.

***

In tutto il mondo anglo-sassone vanno diffondendosi sale di lettura e biblioteche speciali per fanciulli. L'*Azione* nota che in Inghilterra e in America specialmente quasi ogni biblioteca pubblica ha la sua sala di lettura pei ragazzi (*children's room*), aperta dalle 16 alle 20 il lunedì e il venerdì, e dalle 10 alle 20 il sabato (in Inghilterra il sabato è giorno di vacanza per gli alunni delle scuole, e la domenica è riposo generale, quindi la biblioteca rimane chiusa). Ogni settimana si fa una lettura in comune di qualche grande autore (Dickens, Longfellow, Wordsworth). Le letture sono intercalate da proiezioni luminose, che illustrano il testo. Talora specialmente di inverno, cessa la lettura, e i ragazzi si raccolgono intorno alla dirigente, presso il camino, per la così detta «story hours» (l'ora delle storie), ascoltando ciò che narra la stessa dirigente a proposito di un libro già letto da quasi tutti i frequentatori della sala. Sono racconti semplici e vivi, detti in forma piana e famigliare, come parlerebbe la mamma ai figliuoli, o la nonna ai nipoti nell'intimità del focolare, per far rivivere i personaggi del libro ad uno ad uno, per dar rilievo alle bellezze della natura nel libro descritte, per esaltare la forza dei caratteri, la schiettezza, la franchezza, la libertà di pensare e la gioia di vivere. La Sezione ragazzi della Biblioteca pubblica di New York presta annualmente per la lettura in sede circa 3 milioni di volumi, e il movimento dei libri per fanciulli rappresenta così un buon terzo del movimento generale dell'enorme Biblioteca. I libri a disposizione dei piccoli erano — prima della guerra — 230 mila.

Libri ricevuti

Roberto Bracco: «Tra le Arti e gli Artisti». — Lo volume. Napoli, Giannini, L. 5.

Tommaso Tittoni: «Conflitti politici e riforme costituzionali». — Bari, Laterza, L. 7,50.

Joseph Caillaux: «Agadir - Ma politique extérieure». — Paris, Albin Michel, L. 4,80.

Cronaca Cittadina

Come si è svolta la lotta elettorale

La percentuale dei votanti in città è del 53 per cento

Ieri, dunque, il nuovo esercito elettorale, grandemente accresciuto per il conferito diritto di voto a categorie di cittadini, prima esclusi, era chiamato alle urne. Come è noto, gli elettori regolarmente inscritti per la provincia di Torino, ammontavano alla notevole cifra di 393,051. Ma poichè, con disposizioni recentissime, il diritto di voto venne esteso anche agli smobilitati che non figuravano inscritti sulle liste, non è forse eccessivo calcolare che gli aventi diritto a votare siano saliti a 400 mila, per l'intero Collegio, ben inteso.

I 393,051 inscritti nella provincia di Torino, erano così ripartiti:

Ex 1.o collegio di Torino	elettori	13,381
» 2.o »	»	40,486
» 3.o »	»	28,565
» 4.o »	»	31,217
» 5.o »	»	24,708
Ex Collegio di Chivasso	elettori	19,759
» » Caluso	»	20,317
» » Ivrea	»	20,285
» » Verrès	»	14,207
» » Aosta	»	13,496
» » Cuorgnè	»	17,381
» » Lanzo	»	18,570
» » Ciriè	»	19,026
» » Avigliana	»	20,6.8
» » Susa	»	18,288
» » Pinerolo	»	17,685
» » Vigone	»	11,963
» » Bricherasio	»	12,750
» » Carmagnola	»	18,275
	Totale	393,051

Duecentomila manifesti

La giornata elettorale si è iniziata piuttosto fiaccamente e con un vento freddo e sferzante che ha reso poco piacevole girare per le Sezioni a curiosare. La nota caratteristica della lotta fu data dall'enorme numero dei manifesti d'ogni foggia e colore non soltanto politico. Si direbbe che la carta, così cara, sia regalata ai candidati o venduta a prezzo di... fallimento! E' una ridda fantastica. I manifesti si sovrappongono, cercano di sopraffarsi l'un l'altro, con frasi d'incitamento e di richiamo talvolta poco... parlamentari. Su alcune cantonate l'effetto è sorprendente, anche perchè provoca dei casetti curiosi. Si può leggere, ad esempio, in un manifesto giallognolo: *Elettori, date il vostro voto a chi ha combattuto in prima linea e può gloriarsi di essere decorato di medaglie al valore.....* e subito sotto: *Repaci, Monaco, Bonaudo*. Si tratta di due pezzi di manifesti avversari che sono venuti a trovarsi... a contatto innocentemente.

In un altro punto un manifesto del «Blocco della Vittoria» raccomanda vivamente i nomi di alcuni candidati del... Partito popolare! Scherzi di sovrapposizione!

C'è stato, insomma, uno sciupio invereconile di carta, con scarso risultato perchè di consueto il passante dà un'occhiata e continua la sua strada, senza commuoversi. Si calcola che complessivamente siano stati affissi duecentomila manifesti.

Basti dire che settantaquattro tra Comitati elettorali e gruppi politici diversi, senza contare gli... isolati hanno affidata la pubblicazione dei loro manifesti al servizio municipale delle affissioni che, in modo sollecito, li ha distribuiti (i manifesti, s'intende!) in ogni località del Comune. Furono oltre 100.000 questi manifesti che soltanto l'ufficio municipale ha fatto affiggere ed innumerevoli «attacchini» improvvisati hanno completato la eroica fatica. Per la statistica diremo che nel 1914 per le elezioni amministrative furono affissi 34.968 manifesti e per le elezioni politiche 53.343. E allora la carta costava poco.

Durante l'ultima notte poi il servizio delle affissioni ha inoltre provveduto alla pubblicazione all'esterno dei locali di tutte le 183 Sezioni elettorali, dei manifesti del Prefetto riproducenti le sette liste in concorso col tipo delle schede.

La votazione nella mattinata è proceduta molto lentamente. In alcune Sezioni le operazioni elettorali invece di cominciare alle ore 7 furono molto ritardate. Alla Sezione 98 di via Barolo (Scuola Aporti) alle ore 12 non s'era fatto nulla ancora perchè mancava il vice-presidente del seggio! Molti elettori attesero tuttavia pazientemente, altri invece se ne andarono per le loro faccende. Qualcuno, indispettito, stracciò la scheda già preparata e rinunciò a votare. E' certo che in questa Sezione la votazione avvenne in condizioni deplorevolissime e con grandi proteste degli elettori.

Alle 19 si votava ancora e gli elettori si pigiavano come acciughe. La 98.a sezione per questi motivi ha dato una percentuale minore delle altre.

Dinanzi alle Sezioni, nella mattinata, vi era poca animazione. Vi si notavano i soliti distributori di schede: i socialisti (bisogna convenirne) apparvero per questo servizio i meglio organizzati. I vari Comitati si servivano poi di numerose automobili per facilitare il trasporto degli elettori. Verso mezzogiorno si è notato un po' più di animazione.

Nelle prime ore pomeridiane c'è stata una maggiore vivacità, ma tuttavia, a giudicare così, ad occhio e croce, la percentuale dei votanti non sembrava doversi elevare molto. In alcune Sezioni le operazioni hanno proceduto con una lentezza snervante, tale da non conciliare veramente le simpatie al nuovo sistema elettorale.

Abbiamo fatto un giro nelle regioni più eccentriche, ed anche lì non si è rilevato un eccezionale movimento. Si notava però che i socialisti vi avevano una perfetta organizzazione. In Borgo S. Paolo, dove i socialisti hanno una indiscutibile base elettorale, nulla di caratteristico. Scarsa folla dinanzi alle dodici Sezioni ed un grande andirivieni di «galoppini» ciclisti, che recano sulla bicicletta una bandierina rossa. Altrettanto si può dire delle altre regioni.

Non è avvenuto nessun incidente. Fu rilevato che in molte Sezioni furono portate via le schede lasciate nelle cabine dai rappresentanti del partito liberale, cosicchè molti elettori che non si erano premuniti prima — per precauzione — della scheda prescelta, si trovarono nella impossibilità di votare!

Al Comitato del partito liberale è pervenuta una vibrata protesta scritta, perchè in una certa Sezione il presidente del seggio, anzichè dirigere e sorvegliare le operazioni di voto, distribuiva agli elettori le schede del Blocco della Vittoria.

Per comodità del lettore diamo l'elenco completo dei votanti nelle 183 Sezioni della città:

I votanti nelle 183 Sezioni di Torino

		Iscritti	Votanti
1	Tasso	751	456
2	Tasso	758	423
3	Tasso	785	415
4	Tasso	794	444
5	Pacchiotti	748	436
6	Pacchiotti	787	456
7	Pacchiotti	686	379
8	Pacchiotti	752	390
9	Sclopis	714	398
10	Sclopis	679	370
11	Sclopis	617	391
12	Sclopis	760	348
13	Rosmini	763	394
14	Rosmini	754	462
15	Rosmini	764	465
16	Rosmini	730	450
17	Pacchiotti	749	353
18	Piana	721	397
19	Valperga Caluso	778	467
20	Borgo Dora	769	467
21	Borgo Dora	780	515
22	M. Lessona	667	468
23	Borgo Dora	568	332
24	Borgo Dora	592	335
25	E. De Amicis	791	430
26	E. De Amicis	785	492
27	E. De Amicis	784	510
28	E. De Amicis	563	406
29	A. Gabelli	768	582
30	G. Parini	797	480
31	G. Parini	790	429
32	G. Parini	786	480
33	G. Parini	770	480
34	M. Lessona	770	429
35	M. Lessona	774	[illegible]
36	Boncompagni	674	429
37	Boncompagni	744	423
38	Boncompagni	777	481
39	Boncompagni	780	465
40	Boncompagni	782	438
41	Boncompagni	737	418
42	Boncompagni	780	477
43	Manzoni	795	442
44	Manzoni	777	465
45	Lionello	668	316
46	B. Lanzo	779	424
47	G. Allievo	749	485
48	G. Allievo	735	461
49	G. Allievo	732	387
50	B. V. Campagna	779	473
51	B. V. Campagna	739	436
52	R. Parco	768	458
53	Bertoulla	687	406
54	A. Stura	592	302
55	Lucento	758	367
56	Lucento	707	381
57	Pestalozzi	731	436
58	Pestalozzi	778	574
59	Pestalozzi	669	447
60	Pestalozzi	737	421
61	Gabelli	786	391
62	Gabelli	781	456
63	Gabelli	764	465
64	Lessona	690	360
65	Caluso	705	329
66	De Amicis	686	382
67	Parini	739	380
68	Boncompagni	781	392
69	Boncompagni	764	471
70	Manzoni	564	279
71	B. Lanzo	654	349
72	Lucento	377	192
73	Pestalozzi	669	400
74	Gabelli	760	412
75	Rayneri	781	502
76	Rayneri	733	316
77	Rayneri	772	504
78	Rayneri	746	421
79	Berti	778	446
80	Berti	762	434
81	Alfieri	699	412
82	Alfieri	769	471
83	Pellico	763	484
84	Pellico	774	476
85	Pellico	751	447
86	V. Troya	762	406
87	V. Troya	749	443
88	Lagrange	768	386
89	Lagrange	714	341
90	Gioberti	769	408
91	Tommaseo	767	453
92	Tommaseo	748	398
93	Tommaseo	685	377
94	Tommaseo	736	475
95	Tommaseo	730	427
96	Tommaseo	804	373
97	Istituto prof. op.	744	342
98	Aporti	728	391
99	Aporti	643	370
100	Istituto prof. op.	752	442
101	Fontana	769	407
102	Fontana	752	415
103	Fontana	778	487
104	Fontana	777	455
105	Muratori	781	401
106	Muratori	790	404
107	Muratori	563	359
108	Muratori	777	459
109	Muratori	734	432
110	D. Berti	782	337
111	Tettoia Bodoni	687	298
112	Ferranti Aporti	716	321
113	Muratori	731	342
114	Liceo Cavour	772	447
115	Maria Laetitia	609	394
116	Carducci	747	400
117	Massimo d'Azeglio	731	440
118	Carducci	695	391
119	Carducci	646	431
120	Maria Laetitia	743	424
121	M. di Savoia	732	456
122	Ricardi di Netro	759	459
123	Ricardi di Netro	625	404
124	V. Alfieri	705	462
125	V. Alfieri	733	448
126	Dazio ex-B. Fran.	737	498
127	Rayneri	681	423
128	Rayneri	751	463
129	I. Giulio	782	379
130	I. Giulio	787	467
131	V. Monti	780	511
132	V. Monti	780	476
133	M. D'Azeglio	687	446
134	Marg. di Savoia	776	480
135	Maria Laetitia	772	516
136	Rignon	721	444
137	Rignon	749	476
138	Coppino	772	431
139	Rignon	796	490
140	Rignon	770	510
141	V. da Feltre	788	533
142	V. da Feltre	796	431
143	V. da Feltre	780	342
144	Crocetta	783	437
145	Crocetta	790	335
146	Crocetta	796	507
147	M. Coppino	783	414
148	S. Paolo	789	434
149	S. Paolo	780	519
150	S. Paolo	759	442
151	S. Paolo	780	466
152	S. Paolo	775	460
153	S. Paolo	770	456
154	S. Paolo	782	483
155	Pozzo Strada	778	446
156	G. Casati	782	441
157	Lingotto	787	469
158	Mirafiori	303	176
159	V. da Feltre	751	416
160	M. d'Azeglio	724	351
161	R. Elena	477	279
162	Ex B. Francia	590	276
163	I. Giulio	413	214
164	V. Monti	546	297
165	S. Anna	485	300
166	S. Anna	480	219
167	V. da Feltre	729	334
168	M. Coppino	770	364
169	G. Casati	629	331
170	S. Paolo	770	341
171	P. Strada	418	208
172	R. d'Azeglio	653	364
173	R. d'Azeglio	747	434
174	R. d'Azeglio	541	281
175	R. d'Azeglio	662	381
176	G. Gozzi	716	430
177	B. V. Pilone	274	146
178	Sassi	731	437
179	B. Rubatto	677	394
180	B. Rubatto	694	334
181	Cavoretto	376	280
182	R. d'Azeglio	653	308
183	Pilonetto	531	268

Il totale degli elettori iscritti in Torino città e nei Comuni del circondario si conosce in 230.477.

Sino alle due dopo la mezzanotte il numero dei votanti (città e provincia) risultava alla Prefettura di 129.690. Mancavano i risultati di 33 Comuni con 38 sezioni.

La percentuale

Complessivamente i votanti furono ieri 70.649. Gli iscritti sulle liste elettorali, per le Sezioni di Torino città, sono 131.731 e la percentuale dei votanti risulterebbe così di poco superiore al 53 per cento. Ma in realtà bisogna tener conto che il Municipio ha rilasciato in questi giorni dodici mila certificati di residenza agli smobilitati e questa cifra va aggiunta al totale degli iscritti e di conseguenza la percentuale scende a poco più del 50 per cento. Questa cifra deve quindi considerarsi come più esatta.

Il fatto che la percentuale è piuttosto bassa va attribuito probabilmente alla circostanza che si trattava dell'applicazione di una legge novissima, le modalità della quale indussero molti elettori ad astenersi dal voto. Inoltre bisogna tener conto che vi sono ancora parecchie classi sotto le armi e che 27.480 certificati elettorali non furono ritirati dagli inscritti.

Il computo dei voti

Questa parte della nuova legge venne fatta segno ad accuse di soverchia complicazione, tanto che le disposizioni in essa contenute vennero chiamate cabale. Ma, esaminandola nei suoi dettagli, l'accusa di complicazione si rileva infondata, ed i calcoli che si debbono compiere appaiono abbastanza semplici e spediti. Le cifre che servono di base a tutti i computi per stabilire il numero dei seggi che spettano a ciascuna lista, ed a quali candidati — in caduna lista — deve essere conferito il mandato, sono due: *la cifra elettorale di ogni lista* e *la cifra individuale di ogni candidato*.

La cifra elettorale di lista si ottiene sommando tutti i voti di lista (cioè tutte le schede valide votate col contrassegno della lista) ai voti aggiunti dati da altre schede, coll'avvertenza che la somma di questi voti aggiunti va divisa per 19, numero dei deputati da eleggere. Per evidenza di dimostrazione, facciamo l'ipotesi che, in definitiva, le liste presentate siano quattro: *A, B, C, D*, e che i supposti 200 mila votanti si siano ripartiti nel modo che segue:

per la lista	A	70	mila
»	B	60	»
»	C	40	»
»	D	30	»

Supponiamo ancora che i voti aggiunti siano stati di 5700 alla lista *A* e di 3800 alla lista *D*. Dividendo queste cifre pel numero 19 e aggiungendo il quoziente ai voti riportati mediante schede, avremo i seguenti risultati:

lista A	voti 70.000 + 5700 : 19	=	70.300
» B	voti 60.000	=	60.000
» C	voti 40.000	=	40.000
» D	voti 30.000 + 3800 : 19	=	30.200

Queste saranno le *cifre elettorali* delle quattro liste in lotta. Ottenuta questa prima indicazione, occorre determinare *quanti* dei 19 posti di deputato spettino a ciascuna lista, in omaggio al criterio della rappresentanza proporzionale. L'operazione è piuttosto lunga e noiosetta, ma non presenta alcuna difficoltà. Si divide ciascuna cifra elettorale successivamente per 1, 2, 3, 4, fino a 19. Si avranno così, nel nostro caso, 76 quozienti (4 cifre elettorali), che si disporranno in ordine decrescente di grandezza numerica. I 19 quozienti più alti della graduatoria apparterranno alle diverse liste. *Ciascuna lista avrà diritto a tanti rappresentanti quanti saranno i suoi quozienti compresi nella graduatoria.*

Ciò fatto occorre stabilire a quali dei candidati in lizza spettino i posti che secondo i precedenti calcoli sono da attribuirsi a ciascuna lista. A ciò serve la *cifra individuale* di ogni candidato che è formata da tre fattori: 1° dai voti riportati dalla propria lista; 2° dai voti di preferenza inscritti nelle schede corrispondenti alla propria lista; 3° dai voti aggiunti, avuti da elettori votanti altre liste. La somma di questi tre elementi costituisce la cifra individuale di ciascun candidato e serve a determinare la graduatoria dei candidati inscritti in ciascuna lista. E' quindi chiaro che in ogni lista otterrà il mandato legislativo quel candidato che avrà riportato il maggior numero di voti di preferenza e di voti aggiunti. In caso di parità di suffragi viene eletto il candidato che ha la precedenza d'inscrizione sulla lista. E' dunque importante il posto assegnato ai candidati nell'iscrizione sulla lista.

Come appare dal nuovo congegno elettorale che abbiamo esposto, non vi saranno più ballottaggi. I posti che si rendessero vacanti per effetto di opzione dei candidati eletti in due collegi, o perchè la elezione del deputato venisse annullata per aver egli accettato candidature in più di due collegi, o perchè il candidato venisse a morte prima della proclamazione, sono coperti attribuendoli al candidato che nella stessa lista del deputato prima eletto lo segue immediatamente nell'ordine dei quozienti accertato come dianzi accennammo.

In tutti gli altri casi di vacanza sarà convocato il Collegio provinciale per procedere alla elezione, purchè manchino più di sei mesi alla scadenza normale della legislatura.

Ed ora... tanti auguri ai signori candidati e tantissimi... agli altri!

I lavori

della Commissione Annonaria Comunale

La Commissione annonaria comunale, presieduta dal sindaco, tenne in questi ultimi giorni parecchie sedute, nelle quali si occupò di importanti argomenti riguardanti gli approvvigionamenti. Adottato il nuovo calmiere per i tessuti e manufatti per tener conto della qualità di stoffe per l'imminente stagione invernale, stabilì pure un calmiere sulle confezioni. Un esame particolareggiato venne portato sulla questione dell'eccessivo prezzo del vino e delle uve facendosi vivissime pressioni al Governo per ottenere la facoltà di produrre secondi vini, di importare vini spagnuoli a prezzo modico, di calmierare vini ed uve.

Anche la questione del pane fu a lungo studiata e con opportune modificazioni alle disposizioni riguardanti il peso si ottenne di eliminare le agitazioni dei produttori, salvaguardando in pari tempo gli interessi e le consuetudini del consumatore.

Stabilito il calmiere dell'olio, del burro, del riso, della farina di granoturco e del lardo, venne esaminato il problema del rifornimento latteo alla popolazione, e pure in questa materia così importante si concordarono coll'Autorità comunale opportuni provvedimenti per alleviare, nei limiti del possibile, il presente difficile stato di cose. La Commissione, avuto riguardo all'irregolare svolgimento del commercio del latte, dovuto in massima parte a provvidenze governative incerte, incomplete o tardive, ha ammesso l'aumento del prezzo di vendita al minuto del latte da cent. 80 a cent. 90 al litro, nella fiducia che il provvedimento serva ad assicurare alla città l'indispensabile rifornimento, eliminando l'affollamento ai distributori, e ciò secondo l'affidamento che è stato dato da notevoli Ditte importatrici. Per contemperare poi il prezzo del latte e quello dei relativi prodotti, la Commissione ha approvato una riduzione equa sui prezzi di calmiere per determinate specie di formaggio, sovratutto su quelli freschi.

La Commissione ha pure preso in esame la domanda degli ortolani per ottenere l'abolizione del calmiere sulla frutta e sulla verdura, ma ha dovuto riconoscere che lo stesso non possa essere abolito, avuto specialmente riguardo al fatto che il calmiere grava soltanto su pochi generi di largo consumo, di prima necessità e non deperibili. La Commissione ha invero rilevato che un recente esperimento di sospensione del calmiere non ha fatto buona prova, perchè immediatamente le verdure ebbero un sensibilissimo rialzo di prezzi. Informata poi degli intendimenti dell'Amministrazione comunale di limitare il calmiere a pochissimi generi, quelli non di immediato deperimento e di più generale consumo, si è associata all'azione del Comune, confidando che i produttori interessati vorranno riconoscere lo spirito conciliativo dell'Autorità comunale e desistere da una «serrata», che non può essere che di grave danno pei consumatori.

In quanto ai salumi ed ai lardi, la Commissione ha espresso l'avviso che la distribuzione dei suini agli esercenti sia fatta col criterio più rigoroso di giustizia.

La Commissione ha preso atto delle trattative del Comune per la fornitura di 50.000 paia di scarpe di tipo popolare ed economico.

La Commissione ha espresso infine il desiderio che sia il pubblico stesso a tenerla informata degli eventuali rilievi che possono verificarsi in materia, ricordando, ad esempio, per quanto concerne le violazioni di calmieri, che i denuncianti sono esenti da pena, anche se abbiano acquistato a prezzo superiore del calmiere. La collaborazione del pubblico tornerà non solo accetta alla Commissione, ma sarà di vantaggio generale della popolazione.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 22-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 22-42 SEGRETERIA, LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Seguendo la Cronaca

Il primo risultato

Dalle notizie pervenute finora sull'esito delle elezioni risulta incontrastato il plebiscito in tutta Italia a favore dello *Spakfol* Dr. Calcagno, la meravigliosa cera per pavimenti e mobili, adottata dai candidati di tutte le liste, perchè realizza i tre poco sognati da ogni deputato riuscito. *Poca spesa! poco tempo! poca fatica!* Un litro, sufficiente per 100 metri quadrati, costa solo Lire 7. Campione *gratis* presso lo Stabilimento Dr. Pietro Calcagno, via San Donato, 36 — Torino.

Il CINQUE

Pensate fortemente questo numero, sognatelo, magari. Non dimenticatevi mai, ricordatevi sempre chiaro, specialmente quando avete bisogno di scarpe. Il numero cinque, Vi porterà fortuna. Col numero *cinque* bene fissato in mente, recatevi in *via Madama Cristina*, dove al detto numero *cinque*, troverete l'oramai famosa *Liquidazione Campionari calzature*, che ha un enorme assortimento di scarpe, a prezzi straordinariamente miti.

Aspiranti Geometri

Preparazione per chi vuole conseguire in due anni il diploma di geometra. Istituto Ugo Foscolo - via Miglietti, 18; via Po, 10. Telefono 61-83. Corsi diurni e serali.

I Divertimenti

CINEMA TEATRO-VITTORIA

Oggi Mario Guaita (Ausonia) ne *L'atleta fantasma*

Da qualche tempo Mr. Rupert, proprietario di un museo di oggetti d'arte, non si sentiva troppo tranquillo nel possesso di un prezioso *pettorale egizio*. Questo gioiello, infatti, contava una fosca storia di delitti e di rapine attraverso le Epoche. Due foschi antiquari avevano posto gli occhi addosso al prezioso oggetto, e una notte, penetrati nel Museo, stavano per impadronirsene. Ma uno spettacolo sovrannaturale li agghiaccia di terrore, inchiodandoli al suolo: una statua, superba riproduzione del *Gladiatore morente*, ha fatto un movimento... due occhi brillano nell'oscurità... Il Gladiatore si muove dal suo piedestallo, si cinge il capo di un casco di acciaio, solenne e implacabile si avanza verso di loro. Essi si sentono afferrati, sollevati come piume e lanciati irresistibilmente nel vuoto... *L'atleta fantasma* è comparso e ha così punito i colpevoli... Tutta la grandiosa *film*, che si proietta da oggi al *Vittoria*, è densa di avvenimenti, che hanno del sovrannaturale e dell'enigmatico. Situazioni intricatissime e avvincenti sono sciolte nel modo più imprevisto e più originale per l'intervento del leggendario *Atleta fantasma*. Mario Guaita, l'uomo fortissimo, che è anche un bravo artista e un fortunato autore, si avventura, in questa sua nuova creazione, nei più impressionanti cimenti e dà saggio delle sue migliori virtù atletiche. All'interessantissimo lavoro sono assicurate le migliori accoglienze e il più colossale successo.

Oggi al SALONE GHERSI "LE PERLE DEL MARE,,

Dramma moderno di Sem Benelli

(Messo in scena da CARAMBA)

Giuliana Fornovo, ha negli occhi tutto il fascino della madre, nel cuore l'odio immenso di sua madre ed il suo, per i ricchi cugini, Francesca e Raimondo. Il castello avito dei Fornovo, le ricchezze immense di famiglia, la collana di perle rarissime, tutto oggi appartiene ai cugini. E dalla casetta rustica, in faccia al mare, Giuliana e sua madre spiano, tramano, colpiscono. L'anima di Francesca dolce, buona, piega ai primi furori della tempesta scatenata da Giuliana, poi cade spezzata. Ed allora la maliarda crede ad una prima vittoria... Quando dalle mani del marito in lutto riceve la collana in compenso dei baci della sua bocca vergine, ella crede ad un'altra vittoria... Ma è invece la sconfitta e mentre la tragedia incalza senza tregua, tutto tutto crolla. Tutta la lotta di anni e mesi sfuma, e quando l'uragano si allontana, allora la maliarda ridiventa donna, schiacciata dal peso del rimorso immenso. Ed in un giorno pieno di sole, sullo scoglio dal quale essa aveva dominato uomini e cose, con lo spasimo negli occhi e con l'anima in tumulto, dalle sue piccole e terribili mani cadono ad una ad una le perle, figlie del mare, nell'acqua calma che le inghiotte... La messa in scena di Caramba è smagliante: eccellente l'interpretazione di Carmen di San Giusto, Lia Formia e Isabella Savory.

Emilio Ghione, il trionfatore farà gremire per molti giorni il "Cinema Royal,,

Naturalmente la nuova bellissima interpretazione di Emilio Ghione: *Il gorgo*, rimane ancora in programma al *Royal*. Una folla continua, impressionante, ha negli scorsi giorni gremito l'elegante locale di via Roma ed ammirato il poderoso lavoro nella splendida veste scenica della *Tiber* di Roma. Emilio Ghione, nella sua più caratteristica figura, quella di *Za la mort*, è interprete di un dramma in cui è tragico il contrasto tra i sentimenti elevati dei due protagonisti e l'ambiente di malavita in cui si svolge la loro esistenza. *Za la mort*, un violento irregolare della società, con un fondo strano di onestà e di cavalleria, è innamorato di Luisetta, la bella figlia di un rivendugliolo d'infimo grado. Luisetta corrisponderebbe e lo accetterebbe come sposo, ma vuol prima che *Za la mort* lasci l'ozio frequente della taverna per una maggior regolarità di lavoro. E l'amore e il lavoro stanno per redimere definitivamente *Za la mort*, quando una malvagia frase del *Guercio* provoca una catastrofe. Chi è il *Guercio* e che cosa ha detto? Il pubblico di qualunque gradazione vada a vedere questa bellissima film. In essa è la più vigorosa e avvincente interpretazione di Emilio Ghione. Sono ammirati con lui la graziosa Nelly Santuccini (*Luisetta*) e Alfonso Cassini (*Loriot*).

Oggi: *Intolerance*

Il geniale capolavoro americano, dato il suo immenso successo, si proietta ancora al *Cinema Borsa*. Spettacolo teatrale completo, della durata di due ore. Accompagnamento d'orchestra diurno e serale.

"La caduta di Babilonia,,

E' il quadro spaventoso e fragoroso che forma il centro epico della più grandiosa film del mondo: *Intolerance*. Il celebre capolavoro di Griffith, che domina da un'altezza non ancora raggiunta tutta la cinematografia internazionale, ottiene, in questa sua ripresa di rappresentazioni in Torino (e precisamente al *Cinema Borsa*) un successo ancora superiore a quello della prima visione. Il fenomeno è singolare, ma basta recarsi al *Cinema Borsa* per constatarlo. Esso dipende, evidentemente, da una maggiore preparazione del pubblico a queste films di carattere elevato e dall'ambiente più raccolto in cui il lavoro viene proiettato. Naturalmente la famosa film *Intolerance* si proietta integralmente, e cioè coi suoi episodi poderosi del *dramma moderno*, della *notte di San Bartolomeo*, del *dramma cristiano* e dell'*assedio di Babilonia*. Le meravigliose proiezioni dureranno ancora pochi giorni, al *Cinema Borsa*.

SALONE ROMANO

LA HERE - DUO APOLLO

Mastrangelo, l'Argenti, ecc., sono i nuovi debutti che arricchiranno il programma di questa sera. Di questo programma fanno pure parte i *7 Julians*, giuochi icariani; i *Darius Jana*, duettisti eccentrici, la *Rey*, ecc. A giorni debutto del celebre macchiettista

PASQUARIELLO

ed al 22 corrente la tanto attesa

Apertura dei nuovi locali

avvenimento per cui l'aspettativa è grandissima, conoscendosi l'eleganza, la signorilità e il buon gusto che presiedono alla Direzione del *Salone Romano*.

CINEMA AMBROSIO

Oggi: "Stella Maris,,

Protagonista "Mary Pickford,,

La graziosissima attrice americana sarà rivista con vera soddisfazione dal pubblico torinese, che negli scorsi anni ebbe campo di ammirarla in diverse interessantissime films. Con Charlot e con Douglas Fairbanks essa forma il famoso *trio* di attori americani che si fanno annualmente pagare milioni di dollari per le loro interpretazioni. *Stella Maris* è uno di quei drammi di tipo americano, inquadrati in linee energiche e abilmente distribuiti nei loro effetti patetici, comici e drammatici. Ogni categoria di spettatori trova nel lavoro il godimento spirituale che più preferisce. Ognuno trova una parte del lavoro alla quale dedicare i suoi entusiastici consensi. E tutta insieme, la produzione acquista un calore di persuasione che riscalda ed attira tutte le simpatie. Ecco perchè un simil genere di films ottiene sempre il più largo successo ed è frequentemente desiderato. La *Caesar Film*, che si è assicurato dalla *Famous Player's* americana l'edizione italiana dei suoi migliori lavori, inizia con *Stella Maris* la interessante collana e il dramma otterrà certamente oggi, al *Cinema Ambrosio*, il più largo plauso da parte di un magnifico pubblico. Soprattutto sarà apprezzata l'interpretazione magistrale della incantevole *Mary Pickford*, mentre piacerà la ricca e accuratissima messa in scena. Nel Salone proseguono applauditissime le eleganti danze moderne della rinomata coppia *Harles-Françeis*.

"ANIMA ALLEGRA,,

Questo tema, il capolavoro dei capolavori! La celebre commedia dei Fratelli Quintero è stata portata in cinematografia con una abilità scenografica sorprendente. Tutto il lavoro è riuscito un ricamo, un merletto di grazia, di soavità, di comicità garbata. La protagonista, la celebre *Francesca Bertini*, vi domina nel pieno fascino della sua bellezza e della sua arte superiore.

Oggi al CINEMA ITALA "IL COVO DEI CAVALIERI,,

VI Parte di "VASCELLO MISTERIOSO,,

L'uomo misterioso prosegue nella sua fenomenali imprese a vantaggio di Miss Betty Lee e di Cesare Gordon. Dopo di aver miracolosamente salvato Gordon dal marchio del ferro e dopo di aver liberato Betty dall'inseguimento delle spie nel mezzo di una formidabile pioggia di fuoco, egli si prepara chetamente a debellare una volta per sempre i suoi audaci e prepotenti avversari. Sudermann sta per conoscere le formule del mascheramento che rende invisibile il *vascello misterioso*, ma *l'uomo soprannaturale* che va prodigiosamente così per mare come per terra, con la sua stranissima nave, non abbandona un istante la sorveglianza sulla banda di Schwegler. Egli sa che quanto prima tutti questi malandrini e spie si riuniranno in una sala da ballo abbandonata, che è il *covo dei cavalieri neri*. Coi mezzi terribili che sono a sua disposizione, egli potrebbe agevolmente distruggerli tutti fino all'ultimo. «Perchè non uccidete tutte queste spie, possedendone il mezzo?» gli si domanda. «A che servirebbe? Il mondo rigurgita di spie e, d'altra parte, io non uccido mai!». E' già una bella fortuna, questa, per Schwegler e soci, ma i sentimenti umanitari dell'*essere sovrumano* faranno passare ancora molte emozioni a Miss Lee, a Gordon... e al pubblico. Nè il pubblico deve dolersene, che è per il suo maggiore divertimento che nuovi casi e nuove peripezie dei più acuto interesse vengono sullo schermo del *Cinema Itala*. Oggi parecchie migliaia di spettatori saluteranno col solito entusiasmo il seguito delle avventure di Miss Betty Lee e dei suoi compagni.

Questa sera al *Varietà Maffei*

Serata d'Onore di MOHAMED

Questa sera il celebre professore Mohamed darà la sua «serata d'onore» e disputerà la sfida lanciatagli dal

giapponese "Thenno,,

sulla forza della sua suggestione. Posta depositata di lire 2000. Precederà un brillantissimo spettacolo di varietà composto di 25 grandi divertentissimi numeri. Per questa sera sono rigorosamente sospesi le entrate di favore ed i biglietti a prezzi ridotti.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 9 al 15 novembre 1919

Ivan Ozenskk, L. 100 — P. V. I. F., 20 — Ditta Fratelli Garoni, ricavo di perizia, 30 — Accioché i poveri beneficati preghino e ringrazino meco Sant'Antonio da Padova, N. N., 10 — In ringraziamento, S. G., 10 — Amelia (ed Elena Capriccioli, invece dei fiori per il compleanno di papà, 10 — Per una povera mamma, Maria Luisa Morighi, 10 — Per i poveri bimbi orfani, Ugo, 6 — E. M. D., 4 — L. M. M., per promessa fatta, 5 — L. B., per riconoscenza a Santa Rita, 5 — S. M., 5 — O. L., 5 — Paolo e Giuliana, per un reduce, padre di famiglia, disoccupato, 5 — Piera, per una vecchia povera, che preghi per la defunta nonna, 4 — Carolina C., per una famiglia povera, che preghi per suo defunto marito, 4 — Quarta mia offerta (415) d'ogni venerdì, in gratitudine o misericordioso Gesù Crocifisso, nostro Divin Redentore, 2 — Oh! Miracoloso Sant'Antonio da Padova, salva la mia famiglia, salva il mio Giovanni (martedì 117), 3 — M. P., 2 — A dei bimbi poveri, perchè preghino pel mio Nanni, 2. — Totale L. 150.

I guai d'un affissatore elettorale

Certo Cavagna Mario, d'anni 18, abitante in piazza S. Giulia n. 1, ferroviere, si alzò di buon mattino per andare ad attaccare ai muri della regione dei manifesti elettorali pel Partito Popolare. Mentre attendeva a questa sua incombenza in via Buniva angolo via Balbo, fu veduto, attorniato e percosso da alcuni teppisti violenti. Visto il pericolo, il Cavagna fuggì, ma durante la fuga fu fatto segno a due colpi di rivoltella, uno dei quali lo colpì alla mano sinistra, producendogli una lesione che il dott. Jachia del S. Giovanni giudicò guaribile in 8 giorni.

Investimento

Il meccanico Paulasso Carlo, d'anni 37, abitante nel casotto del Dazio alla Barriera di Orbassano, ed il giardiniere Obezzo, d'anni 37, abitante in strada d'Orbassano, N. 640, furono investiti sul corso Orbassano dall'automobile N. 63-7000. Il primo riportò la frattura della gamba sinistra e la probabile frattura della base cranica, e venne ricoverato all'ospedale con prognosi riservata; il secondo ebbe ferite e contusioni multiple, e fu giudicato guaribile in 15 giorni dal prof. Campora del San Giovanni.

Il portafoglio smarrito

Certo Perocchi Battista, abitante in Bollengo, smarrì il portafogli contenente diverse carte e una piccola somma. Egli prega colui che ne è in possesso di volerlo consegnare all'Ufficio municipale degli oggetti smarriti.

Stato Civile di Torino

16 novembre 1919.

NASCITE: 12: cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Alterio Luigi con Pellini Bianca — Antaldi Ignazio con Borton Anna — Borgatta Gabriele con Scavazzini Luigia — Capello Giovanni con Nisia Maria — Capranzi Guido con Viale Anna — Castellini Giovanni con Bianco-Grobbio Caterina — Genna Celso con Deberardi Ester — Gola Antonio con Valle Lucia — Maffiotti Ferdinando con Na Carola — Magnin Vittorio con Musso Albertina — Marcucci Guglielmo con Sutta Nicoletta — Pium Angelo con Gennaro Giulia — Racca Vincenzo con Beltramo Maria — Rossi Modesto con Cattaneo Amalia — Sereno Pietro con Cioderco Margherita — Sivier Bortolomeo con Bonado Anna — Valperga Romolo con Ferraris Teresa — Zorzi Domenico con Cablanca Maria ved. Mosmalo.

MORTI: Corio Maddalena di Giovanni, d'anni 66, di Chiara Paolo, casalinga — Rosano Stefano fu Antonio, id. 56, di Torino, commesso, via San Francesco da Paola, 19 — Bertoglio Giuseppe fu Giovanni, id. 65, di Torino, pensionato, via Digione, 16 — Gargano Maria n. Antoni, id. 66, di Cossano d'Alba, casalinga — Dupoli Enrichetta n. Fortransperg, id. 73, di Quistello, agiata, via dei Mille, 34 — Eras Virginia di Giovanni, id. 14, di Torino, sarta — Parlur Maria, id. 31, di Torino, infermiera — Cantono Angela di Vittorio, id. 23, di Chieri, operaia — Grassi-Vinglio Gior. Battista di Gior. Battista, id. 21, di Luserna San Giovanni, tranviere — Barbero Maddalena fu Gioachino, id. 77, di Bra, agiata — Lucini Adelaide n. Dall'Ara, id. 49, di Parma, casalinga, via Mongenevro, 18 — Dalmasso Angela ved. Mussone, id. 76, casalinga, via Santa Chiara, 31.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 6, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Causa la interruzione delle linee telefoniche, questa notte ci sono mancati una parte dei servizi interni e tutti i servizi di Parigi e Londra.

L'astensionismo romano

Preponderanza della lista ministeriale e popolare — I nazionalisti in coda.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 16, notte.

Non è possibile ancora uno sguardo di insieme sui risultati delle elezioni. Per convincersi di ciò è sufficiente conoscere le istruzioni che il Ministro dell'Interno ha diramato ai Prefetti. Entro lunedì sera dovrà essere comunicato al Governo il numero dei votanti di ogni circoscrizione; entro martedì sera i risultati parziali delle votazioni; entro venerdì sera i risultati definitivi. Siamo dunque appena all'inizio delle operazioni di scrutinio e soltanto a risultati completi di tutte le 54 circoscrizioni sarà possibile stabilire la portata di questa grande giornata, che deciderà forse dell'avvenire del nostro paese. Per ora, attraverso il buio che nasconde il bilancio finale, filtra qualche raggio di luce che permette limitate constatazioni. Due elementi essenziali accennano a dare una impronta particolare alle elezioni del 1919. Questi due elementi sono: l'assenza di incidenti gravi e la scarsa partecipazione degli elettori. Forse i due elementi, calma ed astensione, sono in correlazione fra loro. Ad ogni modo, è certo che se la bassa percentuale dei votanti avutasi in numerosi grandi centri, cominciando dalla capitale, risultasse estesa alla quasi totalità delle 54 circoscrizioni, amare constatazioni si potrebbero trarre dal primo esperimento della proporzionale nonchè per la indifferenza di tanta parte del paese verso la questione che fu considerata fondamentale nel momento in cui la Camera fu sciolta. Il Governo prevedeva una percentuale dal 65 al 70 per cento di votanti; invece a Roma si ebbe approssimativamente il 35 per cento, a Firenze il 60, a Bari il 40, a Genova dal 50 al 55 e a Palermo poco più del 20 per cento. A Bonifati, in provincia di Cosenza, l'astensione è stata assoluta. I 1280 elettori si sono astenuti in massa. Quali le ragioni di questo impressionante astensionismo?

Una delle ragioni viene attribuita alla politica dei blocchi che ha disgustato il corpo elettorale. La mancanza di organizzazione del partito liberale nonchè la difficoltà per masse non organizzate e scarsamente organizzate, ad abituarsi ad una lotta basata unicamente sulla appartenenza ad un partito, hanno nei centri accennati fatto il resto. Ad ogni modo, la legge ha avuto la propria logica. I partiti meglio organizzati sono quelli che meglio hanno camminato. Così, in conformità delle previsioni, il partito socialista e il partito popolare, si delineano come i detentori dei maggiori successi nella lotta avvenuta. Anzi, dal punto di vista dei risultati dell'organizzazione, il successo del partito popolare accenna ad essere anche maggiore del successo socialista. Il partito popolare ha rivelato oggi, per concorde riconoscimento, una organizzazione mirabile, una disciplina ferrea. Le sorprese, che questo partito ci riserva dal punto di vista della composizione della nuova Camera, saranno anche maggiori di quelle previste.

La lotta, sia pure fiacca, combattuta a Roma, suggerisce qualche considerazione. Pure ripetendo che di risultati positivi non è possibile oggi parlare, non di meno il numero dei votanti delle varie liste della circoscrizione di Roma autorizza le seguenti osservazioni: Mentre Roma città ha dato una situazione pressochè equivalente alle tre liste: Fascio ministeriale, Partito popolare e Alleanza nazionale, la provincia di Roma ha dato una grande prevalenza al Fascio ed al Partito popolare, in confronto dell'Alleanza nazionale. Dalla lotta di oggi risulterebbe in condizioni di relativa inferiorità il partito socialista e di inferiorità assoluta il Fascio di avanguardia, ossia nazionalisti, repubblicani, combattenti. Alla stregua dei calcoli più accreditati i fatti dovrebbero con qualche leggiera variante confermare le previsioni della vigilia elettorale. Riuscirebbero cioè eletti del Fascio ministeriale i deputati uscenti Alfredo Baccelli, Guglielmi e forse anche gli on. Zegretti e Veroni. Circa i candidati nuovi del Fascio le maggiori probabilità stanno per la riuscita di alcuni scelti fra i seguenti: Lusignoli, Bandini Micozzi e Orrei. Il secondo posto sarà probabilmente tenuto dal partito popolare, che si dice certo della riuscita di cinque o sei dei suoi candidati e sovratutto del principe Boncompagni Ludovisi, del pubblicista Egilberto Martire e del [illegible] re Carlo Borromeo, i quali ebbero i voti [illegible]ferenziali. Può parere strano che sia stato escluso dal voto di preferenza l'ex ministro delle Finanze, Meda. Infatti, l'aver incluso in questa lista il suo nome implicava, a giudizio di molti, il dovere di non creare a un nome così rappresentativo una situazione di inferiorità in confronto di candidati nuovi alla vita politica. Ma questa apparente mancanza di riguardo all'on. Meda è dovuta al fatto che, ritenendosi sicura la riuscita di lui a Milano, si volle rafforzare, in suo confronto, le sorti di candidati forse pericolanti. Dall'Alleanza nazionale nulla si può dire, nemmeno di approssimativo. I nazionalisti sperano nel successo di Federzoni e di Medici del Vascello, ma un terzo compagno di lista li stringe da presso, cioè il ricco avv. Meteri, proprietario della «Tiber Film», il protagonista di forti speculazioni cinematografiche. Il Meteri, provocando discussioni nel campo dei suoi compagni di lista, ha lavorato sovratutto per sè stesso con straordinaria larghezza di mezzi. Ora la fortuna sorride spesso... agli audaci. Quanto all'ultimo arrivato, al Fascio di avanguardia, salvo qualche sorpresa esso può sperare di conquistare talune briciole della mensa elettorale. **R.**

A Treviso

Treviso, 16, notte.

La provincia ha votato il 50 per cento e circa il 40 per cento in città. Nei paesi del Piave devastati dalla guerra il concorso è stato scarsissimo.

I votanti nella provincia della circoscrizione di Torino

Nei paesi della nostra Provincia l'animazione è stata notevolissima, tranne nelle zone montane dove la neve ha impedito agli elettori di lasciare i propri villaggi. Ecco i risultati già noti sul numero dei votanti:

	iscritti	votanti
Alpignano	763	586
Baldissero	496	209
Balme	173	48
Barbania	713	371
Beinasco	438	284
Bosconero	625	250
Busano	338	200
Cambiano	745	500
Cantoira	438	236
Carignano	700	426
»	778	422
»	785	347
Caselle T.	690	403
»	705	470
Caselette	241	185
Chialamberto	440	205
Ciriè	850	434
»	804	305
»	436	301
»	749	378
Coassolo	653	266
Collegno	633	230
»	648	327
»	503	341
Col di S. Giovanni	552	170
Corio	631	336
»	717	289
»	661	224
Druent	718	505
Foglizzo	592	308
»	453	270
Forno Rivara	563	369
»	424	327
Front	568	387
Groscavallo	306	60
Grosso	277	155
Grugliasco	405	335
»	370	327
Isolabella	167	120
La Loggia	368	235
Lanzo	574	303
»	547	364
Lemie	630	191
Levone	313	160
Marentino	270	149
Monastero	611	191
Montanaro	692	500
»	665	430
Nole	516	511
Orbassano	676	300
»	628	320
Pianezza	676	401
Poirino	1860	1305
Pralormo	540	360
Riva di Chieri	908	715
Rivara	767	396
Rivarolo	787	500
»	741	429
»	553	370
Rivoli	770	564
»	786	546
»	734	481
Rosta	302	207
Santena	726	368
»	694	300
S. Benigno	632	291
»	592	246
S. Carlo di Ciriè	538	200
S. Francesco	493	292
»	464	201
S. Gillio	296	223
Settimo Torinese	1511	1250
Usseglio	667	260
Val della Torre	739	390
Villanova	275	143
Villarbasse	377	257
Villastellone	518	374
»	387	223
Vinovo	682	370
»	326	221
Viù	1454	501
Brozolo	300	198
Chivasso	707	400
»	615	339
»	787	462
»	671	373
Lombardore	371	153
Chieri	643	393
»	647	567
»	670	426
»	609	372
»	599	369
»	580	375
»	597	343
»	646	334
Druent	716	527
Venaria	1034	1114
Villastellone	321	223
Trofarello	660	476
Revigliasco	314	160
Ala	265	107
Lombardore	361	173
Challant	478	258
Cogne	428	148
Courmayeur	322	225
La Salle	615	268
La Thuile	346	111
Lillianes	299	105
Morgex	296	150
Perloz	537	201
Pont S. Martin	373	290
S. Nicolas	334	65
Rubiana	573	432
Campiglione	312	217
Cavour	1777	1098
Fenestrelle	321	144
Fenile	145	76
Inverso	292	146
Pancalieri	650	402
Perosa Arg.	787	444
Pinasca	750	530
Pomaretto	258	153
Pragelato	661	241
Torre Pellice	723	311
»	584	326
»	553	306
Villafranca	2285	1371
Villarpellice	667	319
Virle	347	250
Almese	484	318
Avigliana	692	370
»	616	334
»	409	303
Buttigliera	726	541
Chiomonte	578	347
Exilles	530	345
Oulx	453	266
Rivera	558	330
S. Ambrogio	631	502
Sauze d'Oulx	208	117
Savoulx	145	70
Villardora	506	400
Alpette	312	210
Frassinetto	750	215
Ingria	404	73
Locana	613	215
»	729	170
»	566	118
Mercenasco	667	308
Noasca	387	100
Perosa	373	142
Pont	769	369
»	754	276
»	652	308
Pratiglione	706	250
Quassolo	230	102
Ribordone	646	102
Ronco Canav.	313	75
»	558	58
Sparone	709	369
Strambino	772	409
»	735	369
Valprato	531	59
Arignano	316	250
Sangano	133	91
Candiolo	418	290
Rivalta	509	369
Piossasco	519	401
»	797	351
Nichelino	507	343
Foglizzo	523	308
»	500	270
Favria	179	300
»	989	199
Carmagnola	3453	2412
Corio	673	306
»	717	221
»	706	224
Rocca Canav.	502	270
»	440	258
Moriondo	317	161
Oglianico	364	248
Volpiano	683	483
»	729	463
»	660	424
Coassolo	628	235
Pertusio	336	186
Agliè	1327	570
Bairo	309	199
Torre Balfre	256	148
Vialfrè	130	95
Ozegna	649	105
S. Giorgio Canav.	698	374
»	484	343
S. Giusto Canav.	306	207
Lusiglié	272	163
Ciconio	179	97
Cuceglio	471	636
Valperga	468	307
»	496	275
Issime	236	156
»	296	163
Fontainemore	447	203
Gressoney	254	172
Villeneuve	283	149
Saint-Pierre	490	273
Valsavaranche	235	77
Introd	239	141
Aimeville	536	245
Rhemes	247	103
Quagliuzzo	156	63
Loranzè	600	163
Colleretto Par.	307	180
Parella	158	101
Strambinello	485	78
Lugnacco	156	119
Issiglio	286	144
Vidracco	384	96
Pecco	276	160
Vistrorio	449	187
Leyni	492	435
»	650	448
S. Remy	300	143
Gignod	541	181
Etroubles	440	207
Allein	240	71
Brusson	625	270
Issogne	361	236
Arnaz	560	300
Montjovet	634	300
Ayas	394	230
Verrès	436	243
Champ de Praz	203	102
Challant S. Victor	418	172
Romano Canavese	601	395
S. Martino Can. (2 sez.)	941	446
Pinerolo (2 sez.)	4630	2468
Abadia Alpina	527	353
S. Pietro Val Lemina	394	208
S. Secondo	665	427
Prarostino	443	250
Meana	659	311
Bardonecchia	540	220
Melezet	194	106
Rochemolles	134	67
Mompantero	574	269
Susa (Città)	1375	734
Bricherasio	600	362
»	615	339
Garzigliana	250	196
Osasco	162	101
S. Germano Chisone	382	259
Villarperosa	521	354
Porte	228	183
Inverso Porte	226	133
Pramollo	498	198
Donnaz	643	357
Hône	378	298
Pontboset	230	119
Saint Borchet	318	163
Castellamonte	502	296
»	593	345
»	606	310
Baldissero Canav.	320	103
Campo Canav.	270	115
Muriaglio	238	131
Villa Castelnuovo	279	160
Salto Castelnuovo	408	163
Cintano	145	77
Colleretto Castel.	297	172
Bussoleno	740	420
»	758	449
S. Giorio	787	380
Bruzolo	369	239
Foresto	279	166
Chianoc	635	305
Mathi	672	330
Chieri	5000	2073
Pavarolo	330	101
Traves	273	187
Balangero	694	470
Mathi	611	409
Germagnano	347	393
Moriondo Torin.	507	211
Feletto	838	366
Caravino	903	476
Albiano	898	309
Azeglio	682	432
Palazzo Canav.	361	230
Piverone	519	384
Settimo Rottaro	322	204
Vigone	764	440
»	560	323
»	437	249
Scalenghe	747	363
»	193	80
Cercenasco	548	314
Cesana Torinese	522	214
Busson	213	78
Champlas du Col	144	44
Sauze di Cesana	263	53
Lauriano	461	273
Bosconero	525	260
Bairo	173	48
Ceres	695	341
Mezzenile	1155	475
Bonzo	160	66
Chialamberto	446	205
S. Denis	171	77
Prè S. Didier	306	112
(Comune Aosta)	1942	1041
S. Cristofof	388	117
Grusano	361	187
Jovencan	467	87
Pollein	179	94
Sarre	437	166
Charvensod	233	155
Chatillon	482	259
»	397	184
S. Vincent	728	300
Emarese	262	112
Pontey	464	136
Chamhove	318	191
Cuorgnè	734	388
»	759	330
»	231	156
Borgiallo	291	150
Canischio	327	165
Chiesanuova	129	76
Pertusio	336	156
Prascorsano	306	167
Pratiglione	305	230
Priacco	136	79
Salassa	345	224
Salto	450	212
S. Colombano	107	69
S. Ponso	117	55
Valperga	466	337
Ivrea	782	358
»	786	358
»	784	366
»	709	341
Baio	188	87
Lessolo	583	300
Salerano	141	104
Banchette	307	132
Burolo	355	308
Bollengo	440	217
»	442	158
Pavone Canavese	477	245
»	527	179
Montalto Dora	444	240
Chiaverano	596	249
»	615	270
Samone	317	158
Fiorano	300	193
Borgo Masino	569	401
Maglione	477	914
Vestignè	463	265
Cossano	367	195
Tina	307	220
Masino	151	79
Airasca	581	209
Nome	753	503
Castagnole	512	341
Volvera	645	460
Buriasco	404	253
Prossasco	463	282
Roletto	393	171
Macello	594	595
Piscina	356	161
Salbertrand	263	182
Reano	[illegible]	[illegible]
Trana	731	504
Giaveno	3432	1897
Coazze	1333	577
Rubiana	1179	506
Valgioie	349	218
Mombello	158	133
Pessinetto	159	102
Monteu da Po	374	194
Verolengo	650	366
»	472	312
»	660	354
»	347	285
»	258	133

Convocazione di scrutatori

A norma dell'art. 82 del testo unico della legge elettorale politica, tutti i signori scrutatori delle Sezioni 9.a, 10.a, 11.a, 12.a, 15.a, 16.a, 36.a, 37.a, 38.a, 39.a, 40.a, 41.a, 42.a, 68.a, 69.a, 124.a, 125.a, 126.a, 182.a, compresa nella giurisdizione della II Pretura di Torino, sono invitati ad intervenire nella Pretura stessa, via Corte d'Appello, 16, alle ore 10 del giorno 18 corr., per assistere, ove credano, all'apertura dei pieghi contenenti le liste di identificazione degli elettori votanti, di cui all'articolo 76, N. 2, della legge stessa.

A Novara

Novara, 16, notte.

La lotta si è svolta con un certo accanimento. In tutte le sezioni ancora prima dell'ora stabilita è stato ultimato il lavoro del computo dei votanti. Mancano soltanto le cifre dei votanti di diverse sezioni rurali.

Dai calcoli fatti in base alle cifre giunte fino a stanotte, sembra che la percentuale dei votanti si aggiri sul 65 e 70%.

A Milano ha votato il 62% degli elettori

Milano, 16, notte.

Alle 24 si era fatto il computo delle schede di 207 Sezioni su 226. I risultati sono i seguenti: Elettori 168 mila, più 11 mila annullati: Totale 179 mila. Votanti 93 mila, e cioè circa il 62 per cento.

Le notizie che giungono dalla regione lombarda danno dovunque calma completa. Da Bergamo si segnala un concorso scarsissimo di elettori e ordine completo, salvo qualche tafferuglio avvenuto a Gorla. Si prevede che tre seggi saranno presi dai liberali democratici, tre dai cattolici e uno dai socialisti. Dal computo fatto hanno votato meno del 50 per cento in città, mentre si arriva al 70 per cento in provincia.

Da Brescia pure si segnala tranquillità assoluta, ma non molta affluenza, appena il 50 per cento, e cioè 27.000 elettori e 15.400 votanti. La prevalenza la si dà ai popolari, ai quali seguirebbero i liberali e poi i socialisti ed i combattenti. A Monza ha votato il 70 per cento degli iscritti.

A Gallarate accorse l'80 per cento; a Rho il 60 per cento; a Melegnano il 60, 65 per cento.

A Varese la giornata elettorale è trascorsa tranquillissima, malgrado la vivacità della lotta dei vari partiti. L'affluenza degli elettori è stata piuttosto viva nel pomeriggio. Si calcola che votanti arrivino al 60 per cento degli iscritti. La serata è trascorsa pure tranquillissima.

La morte dell'onorevole Giovanelli

Asti, 16, notte.

Stamane, verso le ore 7, è morto improvvisamente l'on. avv. Edoardo Giovanelli, ex-deputato del Collegio di Asti. Nacque nella nostra città nel 1841, e venne mandato per la prima volta alla Camera nel 1895, ove tornò successivamente per nove legislature, con votazioni sempre lusinghiere, e talvolta plebiscitarie. Fu membro della Giunta generale del bilancio e della Sottogiunta delle Finanze e del Tesoro. Come tale, l'on. Giovanelli fu relatore di varii importanti progetti di legge, quale quelli sul porto di Genova, sulla sistemazione dei vini, sull'Istituto Nazionale delle assicurazioni. Avvocato civilista, era conosciutissimo in tutta la provincia. Per la sua tarda età da qualche tempo non partecipava più assiduamente alla vita politica. Qualche settimana fa, in una lettera ai suoi elettori, dichiarò formalmente di rinunziare al mandato politico. I funerali avranno luogo in Asti, mercoledì mattina.

La giornata elettorale in Francia

Parigi, 16, notte.

Oggi hanno avuto luogo in Francia le elezioni generali politiche. Le operazioni elettorali sono cominciate in tutta la Francia alle ore 8 antimeridiane. A Parigi e nei grandi centri, in seguito all'aumento del numero delle sezioni, la votazione per la costituzione dei seggi ha dato luogo ad alcune difficoltà.

Nel pomeriggio gli elettori si sono presentati in maggior numero alle varie sezioni elettorali.

La votazione a Parigi è stata chiusa alle ore 18; ed è incominciato immediatamente lo scrutinio. A Parigi e nei sobborghi non si è verificato alcun incidente.

Dalle provincie si hanno poche notizie poichè la caduta della neve rende le comunicazioni difficili.

Audacissima impresa dei ladri a *Savona*

Un grande negozio svaligiato

Savona, 16, notte.

Questa notte, ad ora imprecisata, in via Paolo Boselli, che è fra le più frequentate e centrali di Savona, è stata compiuta un'audacissima impresa ladresca. Fra il cinematografo Eldorado ed il portico segnato col civico n. 1 esiste un avviatissimo negozio di tessuti, pelliccerie, biancherie, pizzi, ecc., di proprietà del sig. Emilio Bocchino, dalla insegna «Alla città di Tripoli», con annessa sartoria cosidetta militare, essendo il Bocchino riformitore di vestiti e divise del R. Esercito. Un mese or fa ignoti malfattori già avevano tentato di penetrare nell'interno del vasto locale, tagliando con una serpentina le saracinesche, ma, disturbati, avevano dovuto abbandonare l'impresa. La polizia presume che si tratti degli stessi malfattori. Questa notte il colpo riuscì a meraviglia ed il bottino è stato ingente. I ladri, introdottisi nel portico n. 1 di detta via, aprirono mediante chiave falsa una porta ivi esistente, penetrando così nel magazzeno deposito di cereali, zolfo, ecc., della ditta Verando e Pratesi. All'estremità del locale era stata qualche tempo addietro murata una porta che comunicava appunto col negozio Bocchini. Evidentemente i malfattori dovevano essere a conoscenza di ciò, poichè, procedulo alla rottura del muro dello spessore di un solo mattone, praticarono un foro quadrato a mezzo del quale passarono nel negozio. Fu loro prima cura deporre numerosi sacchi a terra, allo scopo di attutire il rumore dei passi, e quindi, accesa la luce, iniziarono un pratico lavoro di scelta di stoffe, seterie, biancheria, paletot confezionati, pellicerie, ecc., per un complessivo valore di circa 70 mila lire.

Le corse al galoppo ai Parioli

Roma, 16 notte.

Oggi all'ippodromo dei Parioli, ha avuto luogo la terza giornata della riunione autunnale. Ecco i risultati:

Premio Siena (L. 3500, m. 2100). — Corrono: Dalnager di Belotti, Etolo di Menichetti, Alento del tenente Di Sant'Albano, Saint Genil di Flamingo, Profeta di Mister Sandro, Signale di razza Besnate, Swiftbourg di razza Oldaniga. Arrivano: 1.o Alento; 2.o Profeta; 3.o Etolo.

Premio Castel Romano (L. 3500, m. 1900). — Corrono: Niso, di Dessero Siena, di de Montel, L'Enigme, di Flamingo, Latera, di Mister Sandro, Marzajola, di razza Besnate, Malzna, di razza Padana. Arrivano: 1.o Marzajola; 2.o Siena; 3.o Malzna.

Premio Torre Erica (L. 4000, m. 1500). — Corrono: Reine Siana, di Frank Turner, Forcola e Grisolera, di De Montel, Alciope, di razza Besnate, Salcano, di Battistoni, Velero, di Bessero, Illusion, di Flamingo, Mautana, di razza Oldaniga. Arrivano: 1.o Reine Siana; 2.o Salcano; 3.o Illusion.

Premio Villa Borghese (L. 10.000, m. 1600). — Corrono: Parcos, di sir Midnight, Mordicio, di De Montel, Sant'Angelo, di Viscardi, Lady Rowena, di Ruggero, Calcabrino, di Turner, Vassilio, di razza Besnate, Preng Ba, di Evans, Cokyas, di Flamingo. Arrivano: 1.o Sant'Angelo; 2.o Preng Ba; 3.o Vassilio.

Premio Due Torri (L. 4000, m. 2200). — Corrono: Volontaire, di De Montel, Fremelire, di Flamingo, Astyage, di Corbetta, Lesbo, di Wenner, Ardea, di razza Besnate. Arrivano: 1.o Ardea; 2.o Astyage; 3.o Lesbo.

Premio Tor Carbone (L. 4000, m. 1400). — Corrono: Rampe II, di De Montel, Douro, di Flamingo, Cook, di Belotti, Maride, di razza Besnate, Libreville, di Manon. Arrivano: Lo Rampe II; 2.o Douro; 3.o Cook.

ULTIME DI CRONACA

Gli operai proclamano lo sciopero per la questione del 7 novembre

Ieri, alle 17, nel salone superiore dell'Associazione generale operaia, si sono riunite a comizio le Commissioni interne, i commissari di reparto ed i Consigli direttivi degli stabilimenti nei quali venne applicata la multa del 25 per cento agli operai che si astennero dal lavoro nella giornata del 7 novembre corrente. Come è noto, tale questione aveva già dato luogo ad una deliberazione della Commissione esecutiva della Camera del lavoro — da noi riportata — con la quale veniva deliberato lo sciopero per stamane ove gli industriali non avessero ritirata la punizione pecuniaria inflitta agli operai. Tale deliberazione veniva successivamente ratificata da un'assemblea generale dei commissari di reparto delle Commissioni interne interessate, e nel tempo stesso veniva dato incarico alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro di partecipare entro ieri, domenica, agli operai rappresentativi delle maestranze le eventuali comunicazioni che al riguardo fossero pervenute dagli industriali. Questo lo scopo del comizio.

Gli intervenuti ad esso furono numerosissimi, così da gremire il vasto ambiente. Un rappresentante della Camera del lavoro fece all'uditorio la relazione sulla vertenza, e parecchi altri oratori si susseguirono, tutti concordi nel giudicare necessaria la proclamazione dello sciopero di tutte le maestranze colpite dalla multa deliberata ed applicata dagli industriali. Per ultimo parlò pure un impiegato, sostenendo, fra gli applausi dei presenti, la tesi che anche gli impiegati dovevano astenersi dal lavoro, sia per solidarietà verso gli operai, sia perchè, probabilmente, la stessa misura di rigore presa dalle Ditte contro gli operai sarà adottata dagli industriali anche nei riguardi di quegli impiegati che nella giornata del 7 si associarono alla manifestazione dei lavoratori, disertando gli uffici.

Il comizio, approvando le precedenti deliberazioni prese dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro e dall'assemblea dei commissari di reparto e delle Commissioni interne, adottò una risoluzione, con la quale venne deciso lo sciopero generale di tutte le maestranze degli stabilimenti dove venne applicata la sopraccennata multa del 25 per cento.

Da informazioni assunte risulta che lo sciopero verrebbe attuato in quasi tutti gli stabilimenti metallurgici, in qualcuno di prodotti chimici, di lavorazione del legno, di sartoria e forse anche in qualche Ditta di prodotti tessili. Non è improbabile che anche i tranvieri si associno allo sciopero.

All'Esposizione di Belle Arti

Anche ieri numerosissimo pubblico visitò le sale della mostra di Belle Arti, e nuovi soci si iscrissero alla Società Promotrice, attratti oltre che dai molti vantaggi di cui possono fruire, anche dalla facoltà loro concessa di intervenire senza spesa ai tre concerti serali del 18, 21 e 24 corrente. Oggi, alle ore 16.30, concerto del Settimino col seguente programma: 1. Nicolai, *Le vispe comari di Windsor* (Ouverture) — 2. Rubinstein, Melodia — 3. Moszkowsky, Danze spagnuole — 4. Saint-Saëns, Sonata in do *minore* per violoncello e pianoforte: a) adagio; b) finale — 5. Mendelssohn, Trio *in re minore*, Finale; Saint-Saëns: *Le cigne*, pianoforte, violino, violoncello — 6. Grieg, *Peer Gynt*, 2.a suite — 7. Mozart, Minuetto; Schubert, *Moment musical*.

I maestri di scuola serale

«I maestri di scuola serale, adunati alla dalle quali non intendono deflettere; preso atto che l'on. Giunta non ha potuto riunirsi in questi giorni e che si riunirà il 19 corrente; chiedono che in questa seduta essa esamini le loro eque e giuste domande senza ulteriori tergiversazioni, che sarebbero interpretate nel senso di rifiuto; deliberano di riunirsi nuovamente giovedì, 20 corrente, per le decisioni da prendersi prima della ripresa delle lezioni».

I ladri

Pietro Aghemo, abitante in via Meana, 7, ha denunciato di essere stato derubato da ignoti di una macchina da scrivere e di rotoli di cinghie pel valore complessivo di L. 25 mila.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale) — Ore 20,30: «Wally», opera di Catalani.

CARIGNANO (Compagnia comica) — Ore 20,45: «La porta chiusa», commedia di M. Praga.

ALFIERI: Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi. — Ore 20,45: «Addio giovinezza!» commedia di Camasio e Oxilia.

BALBO (Compagnia di operette «Nazionale») — Ore 20,45: «La Duchessa del Bal Tabarin», operetta di C. Lombardo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Oh che gioj!» comm. musicale in 3 atti e 6 quadri di C. Demarla.

TORINESE (Comp. Fracaroli-Vaser). — Riposo.

TRIANON (Compagnia dialettale Testa-Rosetti). — Ore 20,45: «L sindich Bonorio Cosa», commedia di Giraud.

SCRIBE (Compagnia operette Petromi). — Ore 20,45: «La casta Susanna», operetta di Gilbert.

GIANDUJA — (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,45: «A ta 'l birocc» rivista, «Do-re-mi-fa» bizzarria.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Ital. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (16,30-19).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A. - Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 18.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 731.8.
Temperatura massima del giorno 15 + 6.8
Temp. minima della notte dal 15 al 16 — 3.7

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	14	15		14	15
Rendita Francese			Banca Ottomana	573 —	570 —
3 0/0 perpetua	60 25	60 40	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Banco E. Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	80 [illegible]	Metropolitain	409 —	399 —
Prestito Francese			Azioni Suez	6710	6780
1915 5 0/0	88 45	88 [illegible]	Thomson	373 —	374 —
Id. 1917 4 0/0	71 [illegible]	71 [illegible]	[illegible]	455 —	450 —
Id. 1918 4 0/0	71 [illegible]	71 [illegible]	Obblig. Lombarde	158 —	153 —
Tunisine	330 —	[illegible]	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1890	[illegible]	[illegible]	Nord Espagna	470 —	485 —
» » 1900	87 [illegible]	87 [illegible]	Saragozza	461 —	457 —
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Fers. Piombino	— —	— —
Obbl. Bulgare [illegible]	200 —	205 —	Rio Tinto	1850	1850
Rendita Egiziana	120 —	[illegible]	Nemonalea	1300	1310
Rend. Spagnuola	164 —	165 [illegible]	Consolid. 5 0/0 1895	113 75	113 75
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1902	94 75	93 —
Rend. Ital. 3,50	— —	— —	» [illegible]	— —	— —
Portoghese	33 30	33 30	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 50/0	34 50	34 75	Bartered	45 75	46 —
» » 5 0/0	67 75	67 [illegible]	De Beers	1180	1181
» » 4,50	43 —	44 50	Ferrovie Rasp.	10 —	— —
Rend. Serbia 4 0/0	50 25	50	Gedula	113 50	114 50
Rendita Turca	60 —	60 [illegible]	[illegible]	81 50	83 —
Banca di Francia	5675	5675	Landfontain	45 —	— —
Banca di Parigi	1370	1315	Rand-Mines	130 50	134 50
Credito Fondiario	— —	640 —	Cambio su Italia	79 25	80 50
Credito Lyonnais	1400	1401	Chèque su Londra	39 51	[illegible]

COMPENSAZIONE E RIPORTI

Parigi, 15. — Compensazione e riporti: Rendita Egiziana 118, riporto 0,30 — Rendita Spagnuola 164, riporto 0,75 — Rendita Italiana 73,30, riporto 0,15 — Banca di Parigi 1315, pari Banca Commerciale Italiana 825, riporto 1,85 — Azioni Suez 6715, riporto 14,55 — Meridionali 500, riporto 110 — Piombino 192, riporto 0,30 — Rio Tinto 1840, riporto 460.

Penzo Giovanni, gerente.

Torino, 1919 — Tip. SCARATI & C.